

BANCA D'ITALIA

**Note sull'andamento dell'economia
della Puglia nel 2001**

Bari 2002

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Bari della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione.

Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Aggiornata con informazioni disponibili a maggio 2002.

INDICE

	Pag.
A - I RISULTATI DELL'ANNO	5
B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE	7
LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE	7
L'agricoltura.....	7
La trasformazione industriale	9
Gli incentivi alle attività produttive.....	11
L'evoluzione dell'industria pugliese nella seconda metà degli anni novanta.....	14
Il decentramento internazionale della produzione nel settore calzaturiero	17
Le costruzioni.....	19
I servizi	21
Gli scambi con l'estero	24
IL MERCATO DEL LAVORO	28
L'occupazione	28
Le forze di lavoro e la disoccupazione.....	31
C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI	34
Il finanziamento dell'economia.....	34
La qualità del credito	40
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio	41
I tassi d'interesse	46
La struttura del sistema finanziario regionale.....	47
APPENDICE	51
TAVOLE STATISTICHE	51
NOTE METODOLOGICHE.....	74

A - I RISULTATI DELL'ANNO

Nel 2001 l'economia pugliese è cresciuta a un tasso più contenuto rispetto all'anno precedente, risentendo del rallentamento dell'attività economica mondiale e del negativo andamento della produzione nel settore agricolo.

Il settore della trasformazione industriale ha decelerato. In base ai risultati di un'indagine condotta su un campione di imprese con 10 addetti e oltre, il fatturato è aumentato del 4,4 per cento in termini reali, in rallentamento rispetto al 2000. Sull'evoluzione del fatturato ha influito la decelerazione della componente estera mentre la crescita delle vendite sul mercato interno è risultata sostanzialmente in linea con l'anno precedente.

La spesa per investimenti fissi lordi delle imprese manifatturiere pugliesi è risultata superiore a quella dell'anno precedente. La ripresa degli investimenti è stata determinata dalla crescita degli incentivi pubblici alle attività produttive associata all'entrata a regime nel corso dell'anno del nuovo ciclo di programmazione della legge 488/92 e dall'avvio di rilevanti programmi di investimento agevolati attraverso contratti di programma.

L'incremento del valore delle esportazioni ha subito un forte rallentamento nel 2001. Le vendite all'estero di prodotti della trasformazione industriale hanno risentito del marcato ridimensionamento del tasso di crescita del valore delle esportazioni dell'industria di base.

La congiuntura nel settore delle costruzioni è stata contraddistinta da una più sostenuta espansione dell'attività produttiva rispetto all'anno precedente. Secondo i risultati di un'indagine condotta su un campione di imprese, il valore della produzione è aumentato del 6,9 per cento in termini reali. L'incremento ha riguardato sia le opere pubbliche sia l'edilizia privata.

Le vendite al dettaglio sono rimaste sostanzialmente stabili dopo la flessione del 2000. L'accelerazione delle vendite negli esercizi commerciali di grande dimensione ha compensato il calo degli esercizi di media e piccola dimensione. La liberalizzazione delle aperture dei punti vendita ha favorito anche nel 2001 la crescita del numero di esercizi commerciali presenti in regione. È proseguita, seppure a ritmi meno

sostenuti, la diffusione delle grandi strutture commerciali.

Il turismo, pur confermando la tendenza favorevole del biennio precedente, ha registrato un più contenuto incremento negli arrivi e nelle presenze. Si è ulteriormente ridotto l'afflusso di turisti stranieri.

Il numero di occupati in regione ha raggiunto il valore assoluto più elevato dal 1992 ma la dinamica dell'occupazione nel corso dell'anno ha mostrato progressivi segnali di rallentamento. La creazione netta di posti di lavoro si è concentrata prevalentemente nei servizi e nelle costruzioni. Il credito d'imposta previsto dalla legge finanziaria 2000 ha contribuito alla ricomposizione delle forme contrattuali in favore di posizioni a tempo indeterminato.

Il ritmo di crescita dei finanziamenti bancari a residenti è decelerato rispetto all'anno precedente.

I prestiti alle imprese sono cresciuti a un tasso lievemente superiore a quello del 2000. La componente più dinamica è stata quella a medio e lungo termine mentre i prestiti con durata inferiore a 18 mesi sono cresciuti con un ritmo sensibilmente più contenuto rispetto a quello dell'anno precedente. Tale andamento è stato determinato principalmente dalla riduzione dei finanziamenti a breve a favore delle imprese di minore dimensione.

I prestiti erogati alle famiglie sono cresciuti ad un ritmo più contenuto rispetto all'anno precedente. L'andamento dell'aggregato ha risentito dell'effettuazione di ingenti operazioni di cartolarizzazione di mutui alle famiglie. Al netto di queste operazioni l'incremento dei mutui si è mantenuto sui livelli del 2000.

I finanziamenti erogati da società finanziarie, seppure in rallentamento, sono cresciuti ad un tasso più elevato di quelli bancari.

Le sofferenze segnalate dalle banche e dalle società finanziarie sono aumentate rispetto all'anno precedente. La quota delle sofferenze bancarie si è ulteriormente ridotta per effetto della cessione di crediti alle società finanziarie, prevalentemente attraverso operazioni di cartolarizzazione. Il rischio di credito relativo al portafoglio cartolarizzato è tuttavia rimasto in gran parte a carico degli istituti cedenti.

La raccolta bancaria diretta verso residenti ha avuto una sensibile accelerazione rispetto all'anno precedente per effetto della marcata crescita dei conti correnti.

I titoli di terzi in deposito presso il sistema bancario sono lievemente diminuiti nel 2001. È invece proseguita la crescita della raccolta netta delle polizze assicurative collocate dal sistema bancario.

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'agricoltura

In base alle prime stime dell'Istat, nel 2001 la produzione agricola in Puglia si è contratta dell'8 per cento in termini reali rispetto all'anno precedente. Il calo, imputabile all'andamento climatico sfavorevole, ha interessato le principali produzioni della regione (tav. 1).

Tav. 1

ANDAMENTO DELLE PRINCIPALI COLTURE

(migliaia di quintali, variazioni percentuali)

Comparti	2000	2001	Variazione 2000-2001
Cereali	12.323	7.601	-38,3
<i>di cui: frumento duro</i>	10.673	6.398	-40,1
Ortaggi	38.948	26.240	-32,6
Piante industriali	5.989	4.359	-27,2
Coltivazioni arboree	35.936	34.271	-4,6
<i>di cui: uva da tavola</i>	11.260	11.193	-0,6
<i>uva da vino</i>	10.903	9.344	-14,3
<i>olivo</i>	10.236	10.362	1,2
Vino e mosto (1)	7.782	6.877	-11,6

Fonte: stime Istat al 31 gennaio 2001. (1) Migliaia di ettolitri.

L'annata è stata negativa per il comparto cerealicolo, i cui volumi si sono ridotti del 38,3 per cento, in particolare per la produzione di frumento duro, coltura storicamente radicata in regione, diminuita di circa il 40 per cento rispetto al 2000. Secondo le stime dell'Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare (Ismea), nel 2001 l'indice dei prezzi alla produzione dei cereali è aumentato del 4,8 per cento; l'incremento è stato influenzato dall'accelerazione del prezzo del grano duro (21,7 per

cento) legata al forte ribasso produttivo che ha interessato i principali paesi produttori.

Il comparto degli ortaggi ha registrato nel 2001 una marcata flessione dei volumi raccolti (32,6 per cento). La diminuzione della produzione, concentrata nell'ultimo periodo dell'anno, ha comportato un'accelerazione dei prezzi; l'indice dei prezzi del comparto calcolato dall'Ismea è aumentato su base tendenziale del 42,4 per cento.

La produzione vitivinicola regionale, che rappresenta circa il 13 per cento dell'intera produzione nazionale, è diminuita del 14,3 per cento rispetto all'anno 2000, una flessione superiore rispetto a quella del Mezzogiorno. Anche la produzione di vino si è contratta (-11,6 per cento) in misura maggiore che nelle altre regioni meridionali. L'andamento climatico secco ha tuttavia favorevolmente influito sul livello qualitativo. I prezzi dei vini nel corso del 2001 sono differenziati in relazione alla qualità commercializzata; secondo i dati dell'Ismea, il prezzo all'origine dei vini Doc-Docg è cresciuto mediamente del 4,9 per cento rispetto alla precedente campagna, mentre quello del vino da tavola è diminuito del 3,8 per cento.

La quantità di uva da tavola prodotta in regione, pari a circa il 71 per cento del totale nazionale è risultata in lieve calo (-0,6 per cento).

L'olivicoltura ha registrato una crescita dell'1,2 per cento dei volumi, quando la normale alternanza produttiva avrebbe dovuto garantire nel 2001 un ben più consistente incremento rispetto al 2000, anno di "scarica". Nel 2001 la tendenza dei prezzi, su cui influisce la forte concorrenza degli altri paesi produttori del Mediterraneo, è risultata al ribasso, nonostante la ripresa del secondo semestre dell'anno. L'indice dei prezzi alla produzione dell'olio d'oliva calcolato dall'Ismea è diminuito nella media dell'anno del 4,3 per cento rispetto al 2000.

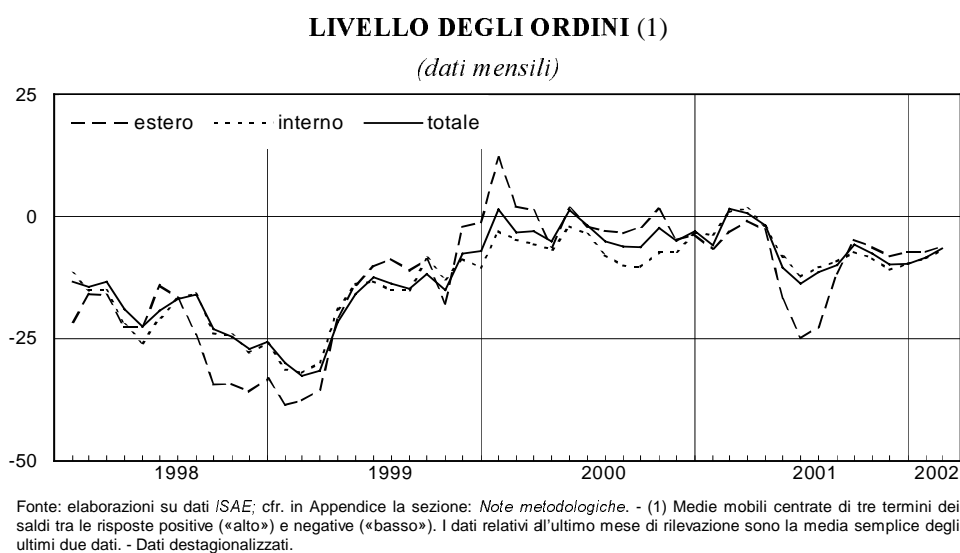
In base ai risultati provvisori del 5° censimento generale sull'agricoltura, nel decennio 1990/2000 la Puglia è stata l'unica regione italiana ad aver registrato un aumento, seppure limitato, del numero di aziende agricole (1,2 per cento). La struttura del sistema agricolo regionale risulta poco differenziata: nel 2000 le aziende con superficie coltivata rappresentavano il 99,6 per cento del totale regionale; solo il 2 per cento svolgeva attività zootecniche.

Circa 300 mila aziende agricole in Puglia, pari all'85,8 per cento del totale regionale coltivano prevalentemente vite, olivo e alberi da frutta: esse rappresentano il 16,5 per cento delle aziende italiane con coltivazioni permanenti. Nell'ultimo decennio il numero di tali imprese in regione si è mantenuto pressoché costante (0,2 per cento) nonostante il calo delle aziende viticole (-27,7 per cento).

La trasformazione industriale

La domanda, la produzione e i prezzi. – Nel 2001 il settore della trasformazione industriale ha decelerato. Nella media dell'anno l'indicatore ISAE del livello degli ordini totali è stato inferiore a quello del 2000, con una flessione tuttavia meno accentuata rispetto al precedente rallentamento ciclico (tav. B1; fig. 1). In presenza di una sostanziale stabilità, nella media dell'anno, della domanda interna, l'evoluzione degli ordinativi ha risentito dell'indebolimento della domanda estera.

Fig. 1



In base ai risultati dell'indagine condotta dalla Banca d'Italia nel mese di febbraio presso un campione di imprese con 10 addetti e oltre, il fatturato, ancorché in rallentamento, è aumentato del 4,4 per cento in termini reali. Sull'evoluzione del fatturato ha influito la marcata decelerazione della componente estera mentre l'andamento delle vendite sul mercato interno è risultata sostanzialmente in linea con l'anno precedente (tav. 2).

Tra le imprese con 200 addetti e oltre il rallentamento del fatturato è stato accentuato, sia nella componente interna sia in quella estera. Nelle altre classi dimensionali, che nel corso della precedente indagine avevano espresso aspettative di un miglioramento nelle vendite, vi è stata una crescita più elevata rispetto al 2000.

L'evoluzione del fatturato è risultata positiva in tutti i comparti. I maggiori incrementi nei volumi di vendita si sono osservati nei comparti del mobile, della metalmeccanica e, in misura minore, dell'alimentare. Nel settore del tessile,

abbigliamento e calzature vi è stata invece una crescita più contenuta, seppure in progresso rispetto all'anno precedente. La dinamica del fatturato nell'industria di base si è mantenuta sui bassi livelli dell'anno precedente.

Tav. 2

FATTURATO A PREZZI COSTANTI PER CLASSE DIMENSIONALE

(variazioni percentuali sull'anno precedente)

Classi	2000 (1)			2001 (2)			2002 (3)		
	Totale	Interno	Estero	Totale	Interno	Estero	Totale	Interno	Estero
10-49	3,0	0,9	8,1	5,2	5,3	4,8	6,0	7,8	-1,5
50-199	-0,1	3,3	-8,3	4,2	3,8	4,2	7,3	10,5	3,8
200 e oltre	13,3	10,9	16,4	3,1	1,0	4,9	4,1	-4,4	9,8
Totale	6,5	4,2	10,7	4,4	4,2	4,7	5,5	5,4	6,6

Fonte: indagine regionale sulle imprese industriali; cfr. in Appendice la sezione: *Note metodologiche* – Stime robuste ottenute ridimensionando i valori estremi della distribuzione delle variazioni annue del fatturato sulla base del 5° e del 95° percentile. – I valori sono deflazionati sulla base delle variazioni dei prezzi segnalate dalle imprese. - (1) N. imprese: 224. (2) N. imprese: 216 - (3) N. imprese: 202. Previsioni formulate nel mese di febbraio 2002.

Secondo i giudizi espressi dalle imprese del campione, nell'anno in corso il fatturato dovrebbe crescere ad un tasso superiore rispetto al 2001. L'accelerazione sarebbe determinata da una più elevata espansione delle vendite sul mercato interno e su quelli esteri. Le aspettative di crescita più favorevoli si osservano nelle classi dimensionali inferiori mentre le imprese con 200 addetti e oltre si attendono un incremento inferiore alla media.

In base alle indicazioni dell'ISAE, nella media dell'anno la produzione industriale si è mantenuta su livelli lievemente inferiori a quelli del 2000. A frenare il rallentamento della produzione ha contribuito anche l'esigenza da parte delle imprese di ricostituire le giacenze di magazzino che nel corso dell'anno precedente avevano raggiunto livelli storicamente bassi.

I prezzi alla produzione tra le imprese del campione della Banca d'Italia sono cresciuti a un tasso inferiore a quello dell'anno precedente (1,8 per cento contro il 7,0 per cento del 2000) per effetto della riduzione di quelli dell'industria di base (-1,9 per cento) che hanno risentito della flessione delle quotazioni delle materie prime non agricole e dei metalli. Anche per il 2002 le imprese del campione si attendono una dinamica dei prezzi contenuta (1,0 per cento).

Gli investimenti e l'adozione di nuove tecnologie. – In base risultati dell'indagine della Banca d'Italia, nel 2001 gli investimenti fissi lordi delle imprese pugliesi sono aumentati dell'11,7 per cento in termini nominali

(tav. 3). La ripresa degli investimenti è stata sostenuta dalla crescita degli acquisti di macchinari, mezzi di trasporto e fabbricati mentre è diminuita la spesa in beni immateriali.

Tav. 3

INVESTIMENTI FISSI LORDI PER CLASSE DIMENSIONALE

(variazioni percentuali sull'anno precedente)

Classi	Investimenti fissi lordi	
		di cui: macchinari, mezzi di trasporto e fabbricati
10-49	13,9	20,1
50-199	-6,8	-5,9
200 e oltre	27,8	34,3
Totale	11,7	16,7

Fonte: Indagine regionale sulle imprese industriali; cfr. in Appendice la sezione: *Note metodologiche* - Stime robuste ottenute ridimensionando i valori estremi della distribuzione delle variazioni annue degli investimenti sulla base del 5° e del 95° percentile. N. Imprese: 220

La più elevata accumulazione di capitale in regione rispetto al 2000 è stata determinata dal sostenuto incremento degli incentivi pubblici alle attività produttive connesso all'avvio del nuovo ciclo di programmazione della legge 488/92 e all'attuazione di rilevanti programmi di investimento agevolati attraverso contratti di programma (cfr.: *Gli incentivi alle attività produttive*).

Nel corso del 2001 si è ulteriormente diffuso l'utilizzo di *Internet* tra le imprese manifatturiere pugliesi con 10 addetti e oltre. In base ai primi risultati dell'indagine condotta dalla Banca d'Italia, a febbraio 2002 la quasi totalità delle imprese aveva attivato l'accesso alla rete *Internet* (tav. 4).

Tav. 4

DIFFUSIONE DI COLLEGAMENTI A INTERNET

(valori percentuali)

Classi	Collegamento a Internet	Disponibilità di un sito web		Disponibilità di un portale
	2002	2000	2002	2002
10-49	95,3	46,8	67,2	13,7
50-199	100,0	62,7	72,5	17,3
200 e oltre	100,0	85,0	90,0	61,9
Totale	95,7	48,3	67,8	14,3

Fonte: indagine regionale sulle imprese industriali; cfr. in Appendice la sezione: *Note metodologiche* - N. imprese: 227

È inoltre aumentata in modo significativo la percentuale di quelle che dispongono di un sito *web* aziendale, in particolare tra le imprese con

meno di 50 addetti. I servizi offerti agli utenti tramite il sito aziendale sono ancora relativamente limitati, prevalentemente di carattere informativo: solo il 14 per cento delle imprese dispone di un portale o vi partecipa in società con altre aziende. Tale percentuale è superiore al 60 per cento per quelle con 200 addetti e oltre. Come già emerso nel corso della precedente indagine, lo sviluppo del commercio elettronico tra le imprese industriali della regione è ancora estremamente limitato.

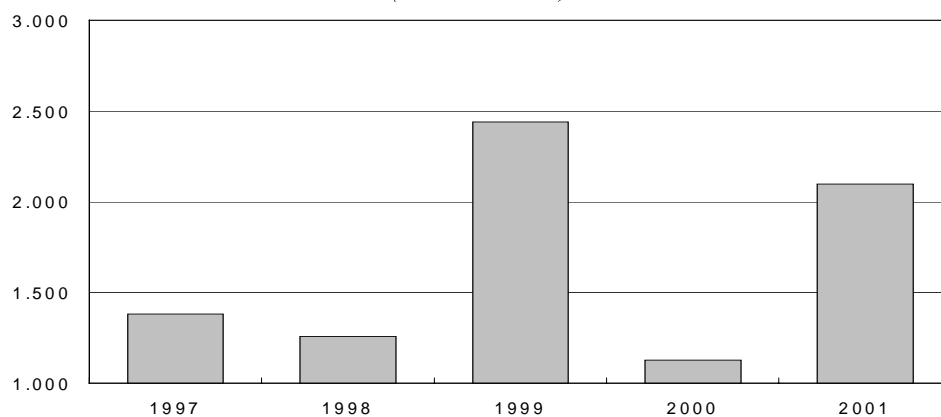
Gli incentivi alle attività produttive

Nel 2001 vi è stata una forte ripresa nell'attività di incentivazione pubblica agli investimenti produttivi in Puglia, dopo la marcata flessione dell'anno precedente causata dalla mancata operatività degli interventi trasferiti alle Regioni e dai ritardi nell'approvazione delle graduatorie dei nuovi bandi della legge 488/92 (fig. 2).

Fig. 2

INVESTIMENTI AGEVOLATI APPROVATI NEL PERIODO 1997-2001 (1)

(milioni di euro)



Fonte: elaborazioni su dati Ministero delle Attività Produttive. - (1) Per il periodo 1997-2000 i dati si riferiscono al complesso delle leggi di incentivazione. Per il 2001 i dati si riferiscono agli investimenti agevolati con la legge 488/92.

Ad aprile del 2001 sono state pubblicate le graduatorie relative all'ottavo bando della legge 488/92 riservato all'industria. In base alla nuova procedura, che prevede la formulazione di due tipologie di graduatorie regionali, ordinaria e speciale, e una multiregionale per i grandi progetti di investimento (di importo superiore a 25,8 milioni di euro), sono state complessivamente concesse alla Puglia agevolazioni per 483 milioni di euro, per un ammontare di investimenti agevolati per 1.627 milioni di euro e un incremento di addetti previsto a regime di 18.104 unità.

Con i primi quattro bandi tra il 1996 e il 1999 sono stati complessivamente agevolati in regione investimenti industriali per 3.159 milioni di euro. A dicembre 2001 risultavano realizzati investimenti per 2.399 milioni di euro, pari all'83,5 per cento di quelli previsti per le iniziative ancora in essere (tav. B2), mentre era stato erogato il 76 per cento circa del contributo pubblico concesso. Per effetto delle rinunce da parte delle imprese e delle revoche l'ammontare degli investimenti agevolati era inferiore del 10 per cento circa rispetto a quello previsto al momento della pubblicazione delle graduatorie. Alla stessa data inoltre le iniziative non ancora avviate rappresentavano l'11 per cento di quelle inizialmente finanziate.

Complessivamente la legge 488/92 ha mostrato un buon grado di efficienza anche nella fase di attuazione. Si osserva tuttavia un sensibile aumento nell'incidenza di revoche e rinunce negli ultimi due bandi, nei quali la percentuale regionale è anche superiore a quella media del Mezzogiorno. L'andamento delle rinunce in regione è imputabile alla crescente concorrenza tra le imprese nell'accesso ai finanziamenti osservata negli ultimi due bandi, che si è tradotta anche in una minore quota media di agevolazione sul totale dell'investimento. La minore convenienza delle agevolazioni concesse con la legge 488/92 avrebbe quindi indotto molte imprese ad accedere ai finanziamenti pubblici attraverso altri strumenti, ed in particolare tramite i Patti territoriali di seconda generazione, che si sono dimostrati più convenienti.

Nel corso dell'anno sono state approvate anche le graduatorie relative ai bandi riservati al turismo e al commercio con i quali sono state complessivamente finanziate in regione 225 iniziative, per un ammontare di investimenti agevolati per 470 milioni di euro e un contributo pubblico di 114 milioni di euro.

I Patti territoriali continuano a contraddistinguersi per la lentezza nell'impiego delle risorse assegnate. Relativamente ai Patti di prima generazione, alla fine del 2001 sono stati erogati fondi pubblici per 57,8 milioni di euro, il 62,5 per cento di quanto previsto per le 81 iniziative ancora attive (tav. B3).

Queste ultime rappresentavano peraltro solo il 62 per cento degli investimenti e il 54 per cento degli incrementi occupazionali previsti all'approvazione dei Patti. Le iniziative del Patto di Lecce mostravano maggiori progressi nel completamento degli investimenti, avendo realizzato il 92 per cento di quelli preventivati per le iniziative ancora in essere mentre 45 imprese avevano già completato i loro programmi. La nuova occupazione attivata dal Patto era pari alla fine di dicembre 2001 a 578 unità. Maggiori ritardi sono osservabili per il Patto di Brindisi, dove è stato realizzato solo il 60 per cento degli investimenti previsti e solo 7 iniziative hanno completato i loro programmi.

Relativamente ai Patti territoriali di seconda generazione, i cambiamenti introdotti dalla normativa nelle procedure di approvazione, nelle relative istruttorie e nelle modalità di concessione delle agevolazioni hanno ridotto i tempi necessari per l'avvio dei Patti ma non sembrano aver determinato miglioramenti significativi nelle fasi successive.

A marzo 2002 risultava complessivamente erogato il 22 per cento dei contributi pubblici assegnati ai Patti non specializzati di seconda generazione approvati in Puglia tra il 1999 e il 2000 (tav. B4). Anche limitando l'analisi a quelli approvati nel 1999, i finanziamenti pubblici erogati non superavano il 25 per cento di quelli previsti.

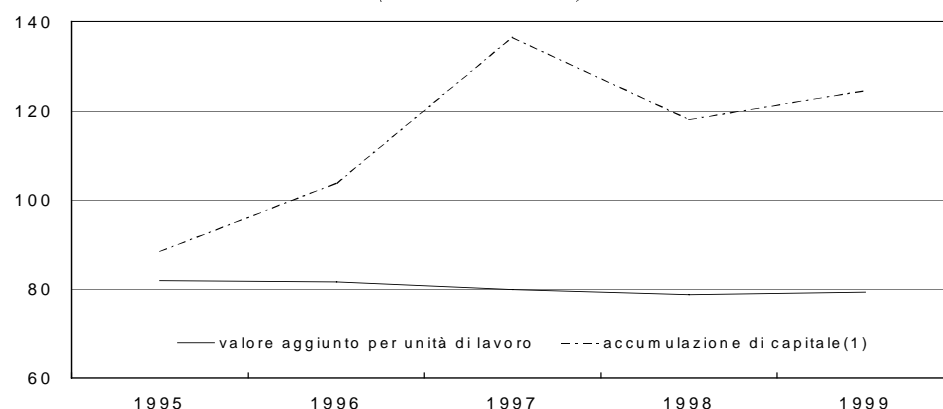
L'evoluzione dell'industria pugliese nella seconda metà degli anni novanta

La ripresa delle politiche di incentivazione alle attività produttive, dopo l'interruzione legata alla fine dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, ha impresso una sensibile accelerazione agli investimenti industriali in regione nella seconda parte dello scorso decennio. In base agli ultimi dati di contabilità territoriale dell'Istat, tra il 1996 e il 1999 gli investimenti nell'industria in senso stretto sono aumentati ad un tasso medio annuo dell'11,0 per cento mentre nel quinquennio precedente si erano ridotti del 6,9 per cento annuo. Nello stesso periodo il rapporto tra investimenti e valore aggiunto si è mantenuto su livelli sensibilmente superiori alla media nazionale (fig. 3).

Fig. 3

ACCUMULAZIONE DI CAPITALE E PRODUTTIVITÀ NELL'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO

(indici, Italia=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*. - (1) Investimenti fissi lordi su valore aggiunto (a prezzi 1995).

Alla crescita degli investimenti non si è associato un miglioramento dei livelli di produttività dell'industria regionale rispetto al resto del paese a causa dell'ampliamento del divario nella produttività del lavoro nella trasformazione industriale: il rapporto il valore aggiunto per unità di lavoro nell'industria manifatturiera in Puglia e la corrispondente media

nazionale si è ridotto di 3,3 punti percentuali, attestandosi a una quota pari a circa il 77 per cento della produttività media italiana (tav. B5). L'aumento del divario riflette principalmente la sfavorevole evoluzione della produttività nei comparti della chimica e della siderurgia (tav. B6; fig. 4). Nello stesso periodo vi è stata invece una forte crescita del valore aggiunto e della produttività del lavoro nelle industrie dell'abbigliamento, delle calzature, delle lavorazioni di minerali non metalliferi e nelle altre industrie manifatturiere, in particolare nel mobile. L'industria manifatturiera pugliese ha quindi progressivamente aumentato la propria specializzazione in settori tradizionali, alcuni dei quali caratterizzati da livelli assoluti di produttività relativamente bassi.

Nel tessile e abbigliamento e nelle calzature il valore aggiunto per unità di lavoro era pari nel 1999 rispettivamente a 17,1 e 18,6 mila euro, contro una media per il totale dell'industria manifatturiera di 30 mila euro. Oltre a risultare contenuta in termini assoluti, la produttività in questi settori presentava un elevato differenziale rispetto al resto del paese, collocandosi al 60,4 e al 78,2 per cento rispettivamente della media nazionale del tessile e abbigliamento e delle calzature. La minore produttività del lavoro in Puglia riflette anche le caratteristiche del tessuto produttivo, contraddistinto dalla capillare presenza di piccole imprese, meno in grado di essere presenti autonomamente sui mercati finali e quindi operanti prevalentemente in subfornitura, con un limitato potere contrattuale nella determinazione dei corrispettivi delle lavorazioni. Nelle calzature vi contribuisce la collocazione su segmenti qualitativi medio-bassi di una quota rilevante della produzione regionale. La permanenza sul mercato di molte imprese operanti nei due comparti si basa su una flessibilità di fatto nell'impiego della forza lavoro.

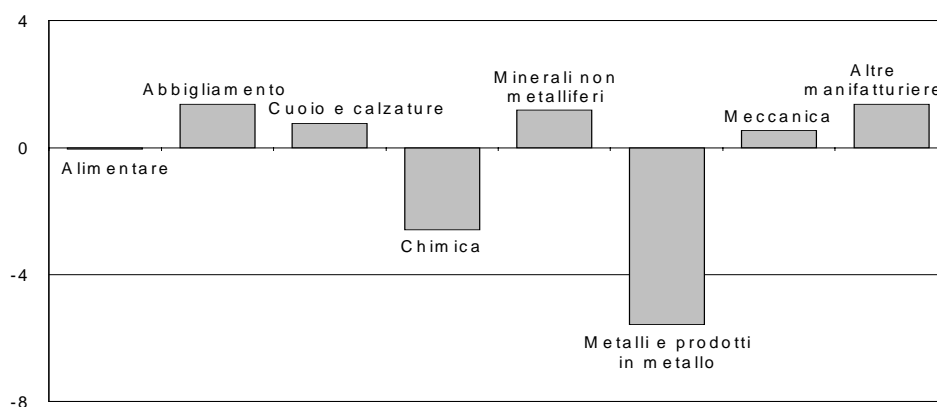
Tra il 1995 e il 1999 sia il tessile e abbigliamento sia il calzaturiero hanno tuttavia registrato in regione tassi di crescita positivi e un progressivo innalzamento della produttività del lavoro verso la media nazionale. Al miglioramento della produttività relativa ha contribuito la prosecuzione del naturale processo di selezione che ha portato all'uscita dal mercato delle imprese marginali e maggiormente dipendenti dalla domanda interna. Nel comparto delle calzature vi è stato inoltre uno spostamento su segmenti del processo di produzione a più elevato valore aggiunto, attuato anche attraverso la delocalizzazione all'estero delle fasi di lavorazione meno qualificate (cfr.: Il decentramento internazionale della produzione nel settore calzaturiero).

Le caratteristiche della struttura produttiva del comparto del mobile in regione hanno invece contribuito a contenere il differenziale degli indicatori di produttività rispetto alla media nazionale. Il più ridotto divario di produttività riflette la specializzazione della produzione regionale in un segmento a più elevato valore aggiunto, quello del divano in pelle, la significativa razionalizzazione del processo produttivo attuata dai produttori locali che ha consentito lo sfruttamento dei benefici derivanti dalla realizzazione di elevati volumi di produzione, una forte presenza sui mercati esteri e, più recentemente, su quello interno con marchi affermati.

Fig. 4

**CONTRIBUTO ALLA VARIAZIONE DELLA PRODUTTIVITÀ RELATIVA
DELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA (1)**

(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*. – (1) Differenza tra i tassi di crescita settoriali del valore aggiunto per unità di lavoro in Puglia e in Italia, ponderata per la quota del settore sul valore aggiunto dell'industria manifatturiera in regione nel 1995.

Il peggioramento della produttività nella siderurgia è associato al processo di ristrutturazione che ha interessato questo settore per tutti gli anni novanta. Nella seconda metà del decennio vi ha inoltre contribuito la necessaria riorganizzazione produttiva conseguente all'uscita dal sistema delle Partecipazioni Statali dei grandi impianti insediati nella provincia di Taranto.

L'evoluzione della struttura produttiva nel corso della seconda metà degli anni novanta ha ulteriormente accentuato le caratteristiche del modello di specializzazione della regione presenti all'inizio del decennio. Tale processo è avvenuto attraverso un ulteriore ridimensionamento di settori la cui presenza in regione è legata a un modello di sviluppo basato sull'intervento pubblico nelle industrie ad alta intensità di capitale e un progressivo aumento del peso dei comparti nei quali è preponderante il ruolo dell'imprenditoria locale.

Rispetto a tale processo di ricomposizione non sono risultati neutrali gli interventi di incentivazione attuati tra il 1996 e il 1999, che hanno in prevalenza assecondato il modello di specializzazione dell'industria regionale piuttosto che favorirne il mutamento verso comparti a più alta produttività relativa, quali quello della meccanica.

Nei primi quattro bandi della legge 488/92 l'ammontare degli investimenti agevolati in regione nel settore del tessile, abbigliamento e calzature è risultato lievemente superiore a quello della meccanica (rispettivamente il 14,8 e il 12,7 per cento del totale degli investimenti agevolati nell'industria manifatturiera). A livello

nazionale la quota della meccanica è invece risultata sensibilmente superiore (27,7 per cento a fronte del 9,7 per cento del settore moda). Nel periodo 1995-1998 la quota della meccanica sul complesso degli investimenti manifatturieri in regione è stata pari al 16 per cento contro una percentuale del 25 per cento circa a livello nazionale (16,5 e 11,1 per cento, rispettivamente, per il tessile, abbigliamento e calzature).

Il decentramento internazionale della produzione nel settore calzaturiero

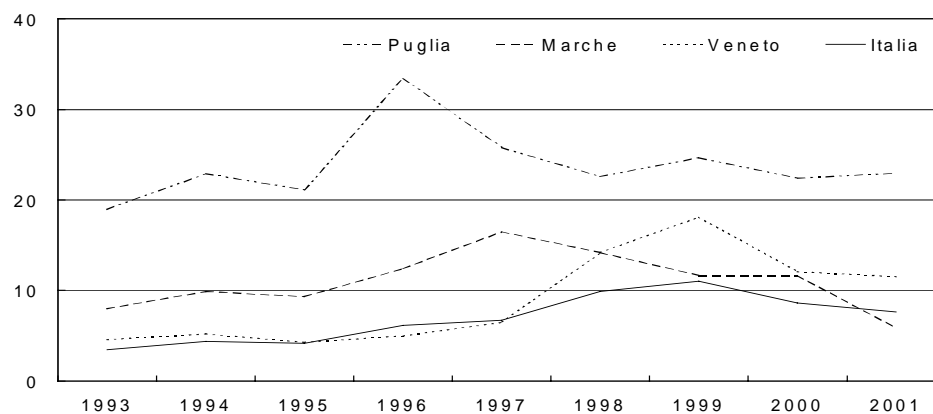
Nel corso degli anni novanta il settore del cuoio-calzature è stato interessato da fenomeni di delocalizzazione internazionale della produzione.

In base ai dati dell'Istat, nella media del periodo compreso tra il 1993 e il 2001, l'incidenza delle reimportazioni sul totale delle importazioni settoriali della Puglia è stata pari al 23,9 per cento, segnalando un ampio ricorso al regime di traffico di perfezionamento passivo tra i produttori regionali di calzature. La quota delle reimportazioni effettuate dalle imprese pugliesi nel 2001 è stata pari al 20,0 per cento del totale nazionale a fronte di un peso della regione sulle esportazioni e importazioni italiane di cuoio e calzature pari rispettivamente al 5,5 e al 6,7 per cento. Il valore delle merci importate in regime di traffico di perfezionamento passivo (TPP) ha rappresentato nel 1999 circa il 22 per cento del valore aggiunto settoriale prodotto in regione.

Il TPP è definito, dal codice doganale comunitario come la temporanea esportazione di merci al di fuori del territorio della UE allo scopo di sottoporle a trasformazione e successivamente reimportarle in esenzione dai dazi all'importazione. L'utilizzo di tale regime consente ai produttori italiani di esportare merci per sottoporle a trasformazione in paesi con un più basso costo della manodopera e di reimportarle pagando una tariffa solo sul valore delle lavorazioni svolte all'estero e non sull'intero valore del prodotto.

Il processo di delocalizzazione internazionale della produzione è stato più intenso in Puglia che nella media del settore in Italia. Anche nel confronto con il Veneto e le Marche, regioni caratterizzate da una elevata specializzazione settoriale, emerge una maggiore propensione delle imprese pugliesi all'utilizzo di tale forma di subfornitura (fig. 5).

Fig. 5

IL DECENTRAMENTO INTERNAZIONALE NEL SETTORE CUOIO*(incidenza percentuale delle importazioni in regime di TPP sul totale)*

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

I flussi intra-industriali delle imprese pugliesi con l'estero hanno riguardato i paesi dell'Europa Orientale, in particolare, l'Albania: la quasi totalità delle importazioni in TPP proviene da questa area (tav. B7).

Il decentramento all'estero di fasi di lavorazione a maggiore intensità di manodopera meno qualificata ha determinato una significativa trasformazione dell'organizzazione produttiva del settore, consentendo uno spostamento verso fasi del processo produttivo a più elevato valore aggiunto e un innalzamento del livello qualitativo delle merci prodotte, con il conseguente rafforzamento della capacità competitiva delle imprese regionali.

L'integrazione internazionale della filiera potrebbe aver contribuito al progressivo avvicinamento della produttività verso la media nazionale, assicurando ai produttori regionali una maggiore capacità di risposta alla crescente pressione competitiva dei paesi in via di sviluppo anche attraverso elementi di competitività non di prezzo (maggiore diversificazione del prodotto e dei mercati di sbocco, più elevata qualità delle produzioni, ecc.). Nonostante il processo di selezione delle imprese di piccole dimensioni che si è realizzato per effetto dello spostamento del circuito dei flussi di subfornitura da un ambito strettamente locale a quello internazionale, il livello occupazionale nella seconda metà degli anni novanta è risultato comunque stabile.

Tra il 1995 e il 1999, i tassi di crescita del valore aggiunto nel calzaturiero in Puglia sono risultati più elevati rispetto a quelli medi dell'Italia e il livello dell'occupazione settoriale è rimasto stabile a fronte di una contrazione registrata a

livello nazionale. Nel corso del periodo il valore aggiunto per unità di lavoro in regione, pur rimanendo ampiamente al di sotto della media settoriale dell'Italia, è gradualmente aumentato, passando dal 65,2 per cento del 1995 al 78,2 per cento del 1999.

Le costruzioni

Nel 2001 la congiuntura delle costruzioni è stata contraddistinta da una più sostenuta crescita dell'attività produttiva dopo la decelerazione dell'anno precedente.

In base ai risultati dell'indagine condotta dalla Banca d'Italia presso un campione di imprese pugliesi del settore, la crescita del valore della produzione in termini reali è stata pari al 6,9 per cento, un incremento sensibilmente superiore rispetto a quello del 2000 (tav. 5).

Tav. 5

VALORE DELLA PRODUZIONE NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI

(variazioni percentuali)

Anni	A prezzi correnti	A prezzi costanti
2000 (1).....	4,0	0,9
2001 (2).....	10,1	6,9

Fonte: indagine regionale sulle imprese del settore delle costruzioni; cfr. in Appendice la sezione: *Note metodologiche*.
(1) N. Imprese: 101. - (2) N. Imprese: 88.

L'incremento dell'attività produttiva ha riguardato la generalità dei comparti: il saldo tra le imprese che hanno segnalato un aumento dell'attività nel corso del 2001 e quelle con una riduzione è stato positivo in tutti i settori (tav. 6).

Tav. 6

ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE PER COMPARTO NEL 2001

(quote percentuali)

Comparti	Percentuale di imprese con produzione in aumento (1)	Percentuale di imprese con produzione stabile o in diminuzione (1)
Opere pubbliche.....	61,1	38,9
Edilizia residenziale.....	62,7	37,2
Edilizia non residenziale.....	63,2	36,8

Fonte: indagine regionale sulle imprese del settore delle costruzioni; cfr. in Appendice la sezione: *Note metodologiche*.
N. Imprese: 88. - (1) Le risposte sono ponderate per il valore della produzione.

In base ai risultati di un sondaggio congiunturale condotto dalla Banca d'Italia durante lo scorso mese di settembre, la crescita dell'attività produttiva sarebbe stata più intensa nel secondo semestre: gli indicatori qualitativi relativi a questa parte dell'anno sono risultati in sensibile aumento rispetto a quelli riferiti ai primi sei mesi.

L'evoluzione del settore delle opere pubbliche nel 2001 è stata positiva, favorita dalla ripresa dell'attività degli enti appaltanti in regione dopo la flessione del 2000 connessa all'entrata in vigore dei regolamenti attuativi della Merloni-ter.

In base alle stime del Cresme, nel corso del 2001 il valore delle opere appaltate in regione è aumentato del 7,7 per cento rispetto all'anno precedente. In presenza di una riduzione del numero delle gare bandite (-13,4 per cento), la crescita dell'importo dei lavori appaltati in Puglia è riconducibile a un sensibile incremento del valore medio delle opere messe in gara. Tale andamento, in controtendenza rispetto a quello delle altre regioni del Mezzogiorno dove la crescita del numero di lavori appaltati non ha compensato la contrazione del valore dei lavori appaltati, risulta in linea con la tendenza in atto nel Centro Nord.

È proseguita, sebbene con un ritmo più contenuto, la favorevole fase congiunturale del comparto dell'edilizia residenziale che continua a beneficiare di un aumento degli acquisti in nuove abitazioni.

Nel corso del 2001 l'andamento del mercato immobiliare in Puglia è risultato complessivamente favorevole riflettendo l'evoluzione in atto dal 1998 a livello nazionale. Le imprese del campione della Banca d'Italia hanno segnalato per il 2001 un incremento dei prezzi di vendita delle unità immobiliari a uso residenziale di nuova costruzione in linea con quello dell'anno precedente e pari al 4,9 per cento. Le imprese del settore si attendono per l'anno in corso un ulteriore aumento dei prezzi stimato intorno al 5 per cento.

Al perdurare della positiva fase del settore delle costruzioni ha contribuito anche l'incremento degli investimenti in immobili destinati ad attività economiche, che nel 2000 aveva registrato una contrazione. Gli indicatori quantitativi relativi al comparto hanno evidenziato una ripresa dell'attività produttiva che ha riguardato prevalentemente l'edilizia a destinazione commerciale per effetto della realizzazione di nuove strutture della grande distribuzione.

Gli indicatori qualitativi relativi alle attese sull'evoluzione dell'attività produttiva per il 2002 sono in netto miglioramento rispetto a quelli dello scorso anno, segnalando che le aspettative degli imprenditori

operanti in tutti i comparti sono orientate verso un ulteriore aumento dell'attività produttiva per l'anno in corso (tav. 7).

Tav. 7

VARIAZIONE ATTESA NEL 2001 E NEL 2002 NEL VALORE DELLA PRODUZIONE

(frequenze percentuali)

Comparti	Variazione attesa nel 2001 del valore della produzione (1) (2)			Variazione attesa nel 2002 del valore della produzione (1) (3)		
	Aumento	Stabilità	Riduzione	Aumento	Stabilità	Riduzione
Opere pubbliche	15,5	49,2	35,3	32,3	40,7	27,0
Edilizia residenziale	33,2	48,8	17,9	40,8	44,1	15,1
Edilizia non residenziale	34,9	24,5	40,6	52,5	16,8	30,6

Fonte: indagine sulle imprese del settore delle costruzioni; cfr. in Appendice la sezione: *Note metodologiche*. - N. Imprese: 88. (1) Percentuali delle risposte sull'andamento atteso del valore della produzione. - (2) Previsioni formulate nel febbraio 2001. Le risposte sono ponderate per il valore della produzione 2000. - (3) Previsioni formulate nel febbraio 2002. Le risposte sono ponderate per il valore della produzione 2001.

I servizi

Il commercio. - In base ai risultati dell'indagine congiunturale condotta da Unioncamere, nel corso del 2001 le vendite al dettaglio in Puglia sono rimaste sostanzialmente stabili a fronte di una lieve crescita registrata a livello nazionale (tav. 8). L'accelerazione delle vendite negli esercizi commerciali di grande dimensione ha compensato il calo di quelle degli esercizi di piccola e media dimensione.

Tav. 8

VENDITE AL DETTAGLIO

(variazioni percentuali)

Anni	Piccola dimensione (1)	Media dimensione (2)	Grande dimensione (3)	Totale
2000	-3,1	-1,9	4,6	-2,1
2001	-0,5	-0,2	5,2	0,1

Fonte: Unioncamere - (1) Da 1 a 5 addetti. - (2) Da 6 a 19 addetti. - (3) Oltre i 19 addetti.

Nel 2001 è proseguita la crescita del numero di punti vendita presenti in regione. Secondo il Ministero delle Attività Produttive, nel 2001 in Puglia vi sono state 5.011 iscrizioni e 3.419 cancellazioni di esercizi commerciali con un saldo positivo di 1.592 unità, pari a circa un quinto dell'incremento netto registrato a livello nazionale.

Nel corso del 2000 l'espansione della grande distribuzione organizzata in regione è proseguita a ritmi meno sostenuti. Il numero di punti vendita della grande distribuzione in Puglia è aumentato di circa 40

unità attestandosi, a gennaio 2001, a 343 unità soprattutto per effetto di un incremento del numero dei supermercati, mentre la superficie di vendita complessiva è cresciuta del 7,2 per cento.

Tav. 9

DENSITÀ DELLA GRANDE DISTRIBUZIONE

(indici di dotazione e variazioni percentuali) (1)

	1999 ⁽²⁾	Variazione 1998-1999	2000 ⁽³⁾	Variazione 1999-2000
Supermercati	4.564	28,0	5.319	16,6
Cash	664	4,0	675	1,8
Grandi magazzini	874	-21,4	690	-21,0
Ipermercati	1.949	91,3	1.948	0
Puglia	8.051	27,1	8.633	7,2
Mezzogiorno	10.151	6,8	10.701	5,4
Italia	14.999	6,3	15.706	4,7

Fonte: elaborazione su dati Ministero delle Attività Produttive e Istat. - (1) Metri quadri di vendita per migliaia di abitanti.
(2) Dati aggiornati all'1/1/2000. - (3) Dati aggiornati all'1/1/2001.

Nonostante i più elevati tassi di espansione del biennio 1999-2000, l'indice di dotazione regionale relativo alla rete della grande distribuzione rimane su livelli più contenuti rispetto al Mezzogiorno e all'Italia (tav. 9).

Il turismo. - In base ai dati dell'Assessorato al Turismo della Regione Puglia, nel 2001 vi è stata una crescita del 2,9 per cento del numero di arrivi e del 3,6 per cento del numero di presenze di turisti in regione (tav. 10). Tale andamento, pur confermando la tendenza favorevole riscontrata nel biennio precedente, risulta in decelerazione rispetto al 2000, quando gli arrivi erano aumentati del 6,4 per cento e le presenze del 18,7 per cento.

Tav. 10

MOVIMENTO TURISTICO (1)

(unità e variazioni percentuali)

Voci	2000	2001	Variazione 2000-2001
Italiani			
<i>Arrivi</i>	1.628.567	1.704.911	4,7
<i>Presenze</i>	7.476.934	7.920.607	5,9
Stranieri			
<i>Arrivi</i>	287.245	266.068	-7,4
<i>Presenze</i>	1.497.832	1.377.559	-8,0
Totale			
<i>Arrivi</i>	1.915.812	1.970.979	2,9
<i>Presenze</i>	8.974.766	9.298.166	3,6

Fonte: Assessorato al Turismo della Regione Puglia. - (1) I dati si riferiscono ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri.

L'incremento ha riguardato unicamente il numero di turisti italiani, la cui presenza è cresciuta del 5,9 per cento. Vi è stato invece un calo nella componente estera, ridottasi per il secondo anno consecutivo: rispetto al 2000 gli arrivi si sono contratti del 7,4 per cento e le presenze dell'8 per cento.

La riduzione dei flussi di turisti stranieri, fenomeno comune a tutte le province pugliesi esclusa Brindisi, è stata particolarmente marcata nella provincia di Lecce, seconda meta turistica della regione, dove nel 2001 le presenze di stranieri sono diminuite del 16 per cento. A Foggia, che si conferma la provincia della regione preferita dal turismo nazionale e straniero, il consistente incremento del numero di presenze italiane (13,5 per cento) ha ampiamente bilanciato il decremento di quelle estere (9,4 per cento).

La domanda turistica in Puglia rimane fortemente dipendente dalla componente italiana: nel 2001 gli stranieri hanno rappresentato il 15 per cento circa del totale delle presenze, un livello inferiore, secondo le stime Istat, sia al dato nazionale sia al Mezzogiorno.

La ridotta presenza di turisti provenienti dall'estero in Puglia risente anche della carenza di adeguate infrastrutture nel settore dei trasporti, in particolare di quelle aeroportuali e ferroviarie, penalizzante soprattutto per il Salento.

I trasporti. - Nel corso del 2001 il traffico di merci nei tre principali porti della Puglia è cresciuto del 5 per cento rispetto all'anno precedente (tav. 11). L'espansione è sostanzialmente imputabile allo sviluppo del porto di Brindisi (20,7 per cento).

Tav. 11

ATTIVITÀ PORTUALE

(unità e variazioni percentuali)

Voci	2000	2001	Variazione 2000-2001
Merci (tonnellate)			
Sbarcate	31.909.194	34.247.515	7,3
Imbarcate	12.831.603	12.720.704	-0,9
Totale	44.740.797	46.968.219	5,0
Contenitori (TEU)			
Sbarcati	5.980	119.704	1.901,7
Imbarcati	5.715	74.746	1.207,9
Totale	11.695	194.450	1.562,7
Passeggeri (numero)			
in arrivo	1.027.609	1.021.280	-0,6
in partenza	1.044.008	1.010.551	-3,2
Totale	2.071.617	2.031.831	-1,9

Fonte: Autorità portuali.

La crescita esponenziale nel traffico di contenitori riflette l'avvio dell'operatività del *terminal container* del porto di Taranto che, nel secondo semestre dell'anno, ha movimentato circa 185 mila TEU.

Il traffico di passeggeri nei porti pugliesi è diminuito dell'1,9 per cento rispetto al 2000. Il decremento è riconducibile alla flessione dello scalo di Brindisi, mentre l'andamento del traffico passeggeri è risultato stabile per il porto di Bari che, rafforzando la sua vocazione di porto crocieristico, si è confermato il principale scalo della regione.

Tav. 12

TRAFFICO AEROPORTUALE DI PASSEGGERI E MERCI

(unità, tonnellate e variazioni percentuali)

Aeroporti	Passeggeri			Merchi		
	2000	2001	Variazione 2000-2001	2000	2001	Variazione 2000-2001
Bari	1.249.863	1.158.724	-7,3	2.172	2.560	17,9
Brindisi	598.822	591.044	-1,3	238	218	-8,4
Foggia	30.297	11.912	-60,7	-	-	-
Totale	1.881.287	1.761.680	-6,2	2.410	2.778	15,3

Fonte: Seap.

Il traffico di passeggeri negli aeroporti pugliesi si è sensibilmente contratto rispetto all'anno precedente (6,2 per cento; tav. 12). La flessione, che ha riguardato tutti i trimestri del 2001, è risultata più accentuata nell'ultima parte dell'anno per effetto dell'attentato terroristico dell'11 settembre.

Secondo uno studio dell'Istituto Tagliacarne sulla dotazione di infrastrutture nelle province italiane nel periodo tra il 1997 ed il 2000, la Puglia, con particolare riferimento alle infrastrutture portuali e aeroportuali, si è posizionata su livelli mediamente inferiori a quelli delle altre regioni del Mezzogiorno. Gli indici regionali relativi alla dotazione di strutture portuali e aeroportuali risultano pari rispettivamente a 104,2 e 43,6, valori inferiori rispetto a quelli del Mezzogiorno (109,2 e 60,5).

Gli scambi con l'estero

Nel 2001 il ritmo di crescita delle esportazioni pugliesi ha subito un marcato ridimensionamento. Nella media del periodo considerato il valore dell'export a prezzi correnti è cresciuto dell'1,9 per cento, molto al di sotto dell'espansione del 2000 (tav. B8). La variazione, in linea con

l'andamento del Mezzogiorno, è stata più contenuta di quella osservata per l'Italia. Nello stesso periodo il ritmo di crescita delle importazioni si è ridotto in misura ancora maggiore (da circa il 21,0 per cento del 2000 al 4,1 per cento del 2001), riflettendo il peggioramento del quadro congiunturale interno e la riduzione dei corsi delle materie prime. Il saldo dell'interscambio commerciale con l'estero, nella valutazione *cif-fob*, è risultato positivo per 1.021 milioni di euro e in lieve diminuzione rispetto all'avanzo di 1.105 milioni di euro del 2000.

Nonostante nella media del periodo compreso tra il 1991 e il 2000 il valore delle esportazioni pugliesi sia cresciuto ad un tasso medio annuo superiore rispetto a quello nazionale (17,8 per cento contro il 14,2 per cento registrato per l'Italia), la propensione ad esportare delle imprese manifatturiere pugliesi continua a rimanere contenuta: nel 1999 l'incidenza delle esportazioni sul valore aggiunto nel manifatturiero per la regione, pur se in crescita tra il 1995 e il 1999, risultava ampiamente inferiore a quella media dell'Italia.

In linea con gli andamenti registrati a livello nazionale, la stazionarietà del valore dei beni esportati in regione è riconducibile al rallentamento della domanda nei mercati della UE, dove le vendite regionali si sono contratte del 4,5 per cento (tav. B9). Le esportazioni di merci nei paesi esterni all'Unione sono invece cresciute in valore dell'11,1 per cento. L'incidenza delle vendite verso i paesi della UE sul complessivo export regionale si è di conseguenza ridotto dal 58,8 per cento del 2000 al 55,0 del 2001.

Le esportazioni di prodotti della trasformazione industriale hanno ristagnato (-0,2 per cento) risentendo del marcato ridimensionamento del tasso di crescita del valore delle vendite all'estero dei prodotti dell'industria di base (prodotti chimici, prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi e di metalli) passato dal 39,3 per cento del 2000 al -0,7 per cento del 2001.

Nell'ultimo triennio l'evoluzione del valore delle esportazioni regionali di beni manifatturieri ha risentito della elevata variabilità delle vendite di prodotti siderurgici che ha riflesso anche la volatilità dei corsi internazionali dell'acciaio. Anche nel 2001 sulla brusca decelerazione del ritmo di crescita del valore delle esportazioni di prodotti siderurgici in regione ha pesato il progressivo indebolimento della domanda mondiale di acciaio che, secondo l'International Iron and Steel Institute, si è contratta di circa l'1 per cento rispetto al 2000, e l'andamento dei prezzi sui mercati internazionali. Nella media dell'anno l'indice complessivo dei prezzi dei prodotti siderurgici calcolato dalla Banca Mondiale si è contratto del 12,6 per cento rispetto al 2000.

Le esportazioni regionali a prezzi correnti del settore moda (tessile e abbigliamento, cuoio e calzature), che rappresentano oltre un quinto delle vendite all'estero dei prodotti della trasformazione industriale, sono cresciute del 6,8 per cento. In presenza di una contrazione delle esportazioni verso la UE, che costituisce il principale mercato di sbocco, l'espansione è stata sostenuta dalle vendite nei paesi dell'Europa centro-orientale e dell'Asia. Il ritmo di crescita del valore delle vendite regionali all'estero del settore del cuoio e delle calzature è stato pari al 10,3 per cento. Tale andamento riflette il progressivo orientamento delle imprese regionali del settore verso i mercati dell'Europa centro-orientale.

La crescita delle esportazioni regionali di prodotti di cuoio e di calzature verso l'Europa centro-orientale è stata particolarmente sostenuta e pari, nella media dell'anno, al 43,5 per cento, determinando un aumento della quota sull'export settoriale verso tale area dal 13,1 per cento del 2000 al 18,2 del 2001. Oltre che alla progressiva rilevanza dei flussi commerciali intra-industriali connessi al processo di decentramento di fasi del ciclo produttivo a più elevata intensità di lavoro, tale espansione è riconducibile anche alla crescente importanza dell'Europa Centrale come mercato di sbocco. In base ai dati dell'Istat per regime statistico, nel 2001 sia le esportazioni settoriali in regime di traffico di perfezionamento passivo verso tale area (merci o semilavorati temporaneamente trasferiti all'estero per essere lavorati e successivamente reimportati in regione) sia quelle in via definitiva hanno evidenziato un forte incremento, pari rispettivamente a 19 milioni di euro (36,7 per cento) e a 25 milioni di euro (50,8 per cento).

Favorevole è stato l'andamento delle esportazioni di macchine e di apparecchi meccanici e di quelli elettrici cresciute a prezzi correnti del 15,2 per cento mentre il valore delle vendite all'estero di mezzi di trasporto è risultato in forte calo (-22,1 per cento) per effetto di una riduzione delle vendite di autoveicoli commerciali verso la UE.

È continuata, sebbene a un ritmo meno sostenuto, la crescita del valore delle esportazioni di mobili (5,2 per cento) determinata da un aumento delle vendite sia negli Stati Uniti, il principale mercato di sbocco. L'incidenza delle esportazioni settoriali sul valore complessivo dell'export regionale, pari a circa il 17 per cento, è risultata in costante crescita nel corso degli anni novanta.

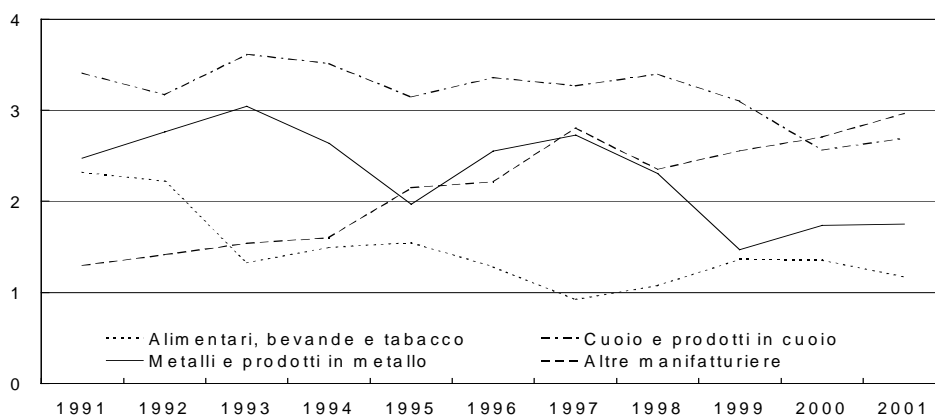
Il modello di specializzazione internazionale nel manifatturiero in Puglia è caratterizzato da una concentrazione in comparti tradizionali. Oltre che nella trasformazione alimentare che costituisce parte dell'antica vocazione produttiva regionale, la struttura dell'export pugliese negli anni novanta è risultata fortemente specializzata nel settore delle calzature, degli altri prodotti delle industrie manifatturiere, che include il comparto del mobile, e in quello dei metalli e prodotti in metallo e non ha mostrato segnali di evoluzione verso settori a più elevato valore

aggiunto (tav. B10). Nel corso del decennio si è osservata tuttavia una ricomposizione dell'importanza relativa dei comparti di specializzazione. Dall'esame dell'andamento degli indici dei vantaggi comparati rivelati di Balassa emerge una progressiva perdita di specializzazione internazionale sia nel settore dei metalli e prodotti in metallo sia in quello della trasformazione alimentare mentre il comparto del mobile ha assunto una crescente importanza nel commercio internazionale della regione (fig. 6). Il grado di specializzazione della Puglia nel settore calzaturiero, che risultava particolarmente elevato all'inizio del decennio, si è progressivamente ridotto.

Fig. 6

SPECIALIZZAZIONE SETTORIALE DELLE ESPORTAZIONI

(indici di Balassa (1), Italia=1,0)



Fonte: elaborazioni su dati Istat. - (1) L'indice è calcolato come rapporto tra la quota di export settoriale sul totale della regione e quello settoriale dell'Italia. Un indice superiore all'unità segnala una specializzazione della regione nel comparto.

IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione

In base ai risultati dell'indagine sulle forze di lavoro dell'Istat, nel 2001 l'occupazione in Puglia è aumentata del 2 per cento rispetto all'anno precedente, segnando un rallentamento nei confronti dell'elevato tasso di crescita del 2000 (tav. B11 e fig. 7). L'aumento è risultato in linea con la media nazionale ma inferiore a quello delle altre regioni meridionali.

L'OECD Territorial Outlook del 2001 ha inserito la Puglia nel gruppo delle regioni europee che, pur partendo da tassi di occupazione molto bassi, hanno espresso fra il 1996 e il 2000 i ritmi di crescita dell'occupazione più elevati.

Fig. 7



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*; cfr. in Appendice la sezione: *Note metodologiche*. - (1) La serie destagionalizzata è calcolata con la procedura TRAMO-SEATS.

Sebbene il numero degli occupati in regione abbia raggiunto, nella media del 2001, il valore assoluto più elevato dal 1992 (pari a 1.236 mila persone), la dinamica dell'occupazione nel corso dell'anno ha mostrato progressivi segnali di rallentamento: il tasso di crescita dell'occupazione sui dodici mesi è passato dal 3,3 per cento di gennaio allo 0,9 per cento di ottobre.

L'aumento dell'occupazione si è concentrato nella componente alle dipendenze, cresciuta sensibilmente per il quarto anno consecutivo (22 mila unità); la componente autonoma è invece rimasta stabile. L'incremento dell'occupazione alle dipendenze ha riguardato posizioni permanenti (23 mila unità); il numero di occupati a termine, al netto dell'agricoltura, si è invece contratto del 6,5 per cento (tav. B12). A tale ricomposizione delle forme contrattuali ha contribuito il credito d'imposta previsto dalla legge finanziaria per il 2000 per l'assunzione di dipendenti a tempo indeterminato.

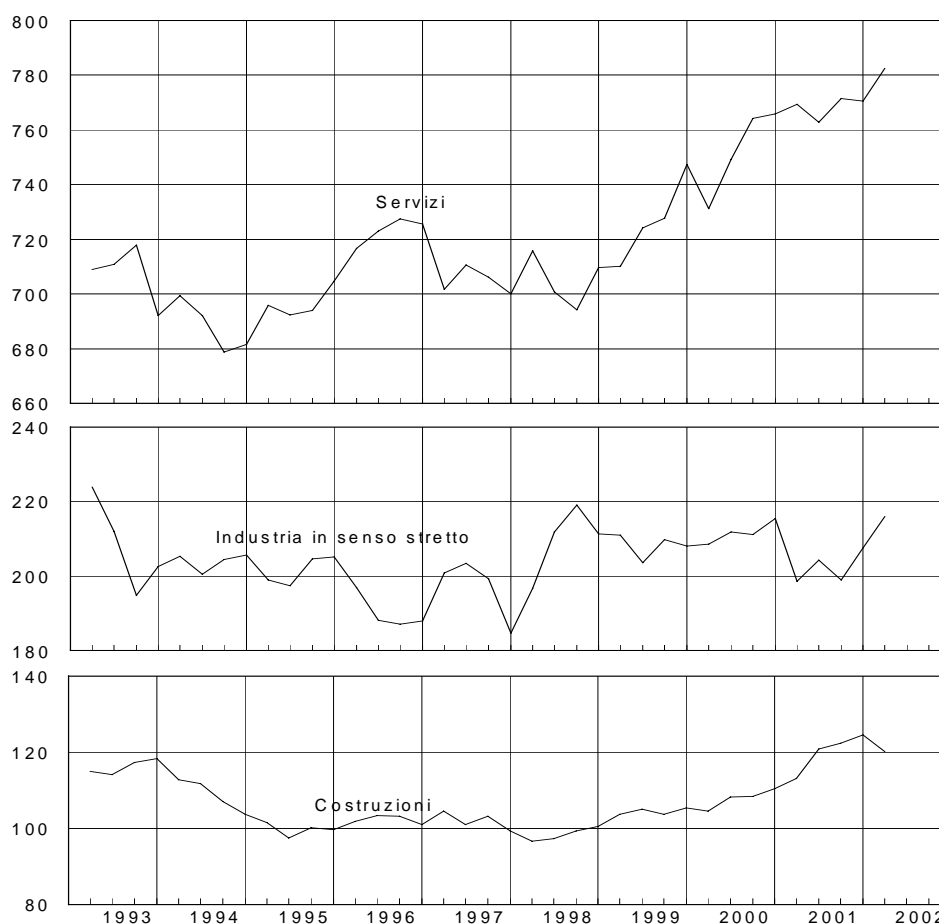
L'incremento occupazionale ha coinvolto principalmente le forze di lavoro femminili: nella media del 2001 le donne occupate sono aumentate nei confronti del 2000 di quasi 23 mila unità, pari a circa il 95 per cento dell'incremento totale rilevato in regione; la quota delle donne sul totale degli occupati ha raggiunto il 30 per cento, 1,3 punti percentuali in più rispetto all'anno precedente.

La variazione dell'occupazione ha mostrato in tutti i settori di attività economica andamenti in linea con il resto del paese. Dopo la lieve ripresa dello scorso anno, il numero di occupati nell'industria in senso stretto è diminuito di quasi 10 mila unità rispetto al 2000 (-4,4 per cento; fig. 8); la riduzione si è concentrata prevalentemente nella componente autonoma (-7 mila unità). Nelle costruzioni invece la crescita del numero di addetti è continuata per il terzo anno consecutivo a ritmi sostenuti (11,4 per cento e 12 mila persone). Nell'agricoltura l'occupazione, nella media dell'anno, è aumentata del 3,7 per cento rispetto al 2000.

È proseguita la crescita dell'occupazione nei servizi, aumentata del 2,1 per cento e di oltre 15 mila unità. Tale incremento rappresenta quasi i due terzi della creazione netta di lavoro nell'anno in Puglia.

L'aumento del numero di persone occupate nel commercio è continuato a ritmi sostenuti (5,6 per cento e 11 mila unità), sia nella componente dipendente sia in quella autonoma (tav. B13).

Nei servizi al netto del commercio, la crescita degli addetti, pari allo 0,8 per cento, è risultata in forte decelerazione rispetto allo scorso anno nonostante il sostenuto aumento occupazionale nei settori della Pubblica Amministrazione e della sanità e istruzione (16 mila unità) in linea con la tendenza in atto a livello nazionale.

OCCUPAZIONE PER SETTORE (1)*(migliaia di unità, dati destagionalizzati)*

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*; cfr. in Appendice la sezione: *Note metodologiche*. - (1) La serie destagionalizzata è calcolata con la procedura TRAMO-SEATS.

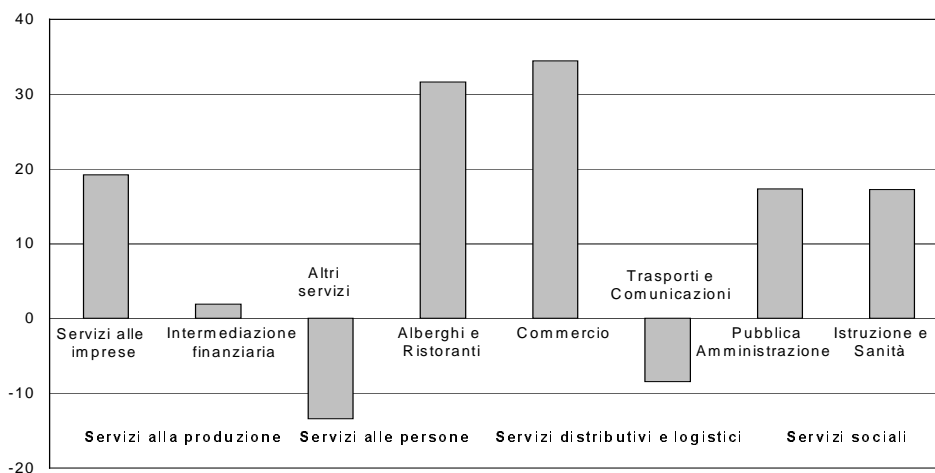
Alla forte crescita occupazionale che ha caratterizzato il mercato del lavoro regionale dal 1998 ha contribuito in particolare il settore dei servizi, con una creazione netta di posti di lavoro nello stesso periodo, pari a circa 63 mila unità (il 79,2 per cento dell'incremento totale). Secondo la classificazione adottata dall'OCSE, i comparti che dal 1998 al 2001 hanno contribuito in misura maggiore alla crescita dell'occupazione nel terziario sono stati dei servizi distributivi e logistici e quello dei servizi sociali (fig. 9).

Nell'ambito dei servizi alla produzione, vi è stata una sostenuta crescita del livello occupazionale nei servizi alle imprese. Nel comparto dei servizi alle persone la crescita di posti di lavoro rilevata nelle strutture ricettive alberghiere e nei ristoranti ha più che compensato la riduzione di posti di lavoro osservata dal comparto degli altri servizi.

Fig. 9

L'EVOLUZIONE DELL'OCCUPAZIONE NEI SERVIZI DAL 1998 AL 2001

(contributo percentuale all'incremento totale del settore)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*; cfr. In Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Le forze di lavoro e la disoccupazione

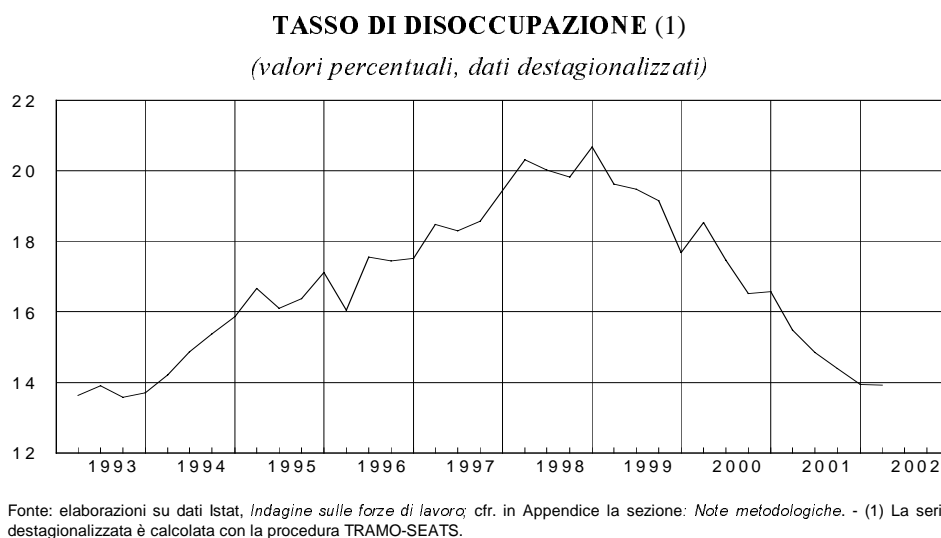
Il numero delle persone in cerca di occupazione in regione si è ridotto, nella media del 2001, di 37 mila unità rispetto all'anno precedente, portandosi ai valori più bassi dal 1994. Il tasso di disoccupazione si è attestato al 14,7 per cento dal 17,1 per cento del 2000 (fig. 10).

Per effetto della più intensa contrazione rispetto al Mezzogiorno dell'ultimo triennio, il tasso di disoccupazione in Puglia è sensibilmente più contenuto rispetto a quello delle regioni meridionali (19,2 per cento), pur rimanendo ampiamente al di sopra dei valori medi nazionali (9,5 per cento).

Il 60,3 per cento delle persone che nel 2001 sono uscite dalla condizione di disoccupazione è costituito da donne; il tasso di disoccupazione femminile si è portato al 22,1 per cento, 4,7 punti percentuali in meno dal 2000.

Nella media del 2001 l'offerta di lavoro in Puglia è risultata in lieve riduzione: le forze di lavoro si sono contratte di 13 mila persone rispetto all'anno precedente (-0,9 per cento; tav. B14). Il tasso di attività tra la popolazione di età compresa fra i 15 e i 64 anni è passato dal 50,4 per cento del 2000 al 52,4 per cento del 2001, il valore più basso fra tutte le regioni italiane (60,8 per cento in media per l'Italia).

Fig. 10



In presenza di un livello di partecipazione della popolazione maschile regionale relativamente prossimo a quello nazionale, il divario riflette la contenuta partecipazione al mercato del lavoro da parte delle donne pugliesi, il cui tasso di attività si attesta su valori inferiori rispetto a quelli nazionali (34,1 per cento, contro la media del 47,5 delle donne italiane).

La presenza di un basso tasso di partecipazione al mercato del lavoro rende il tasso di disoccupazione un indicatore impreciso dell'effettivo impiego delle risorse umane potenzialmente produttive. La contenuta offerta di lavoro da parte della popolazione femminile in Puglia costituisce un importante elemento di criticità per il mercato del lavoro regionale.

Il livello di partecipazione della popolazione pugliese al mercato del lavoro tra il 1993 e il 2001, oltre a risultare contenuta, ha evidenziato una ridotta reattività nei confronti delle variazioni occupazionali.

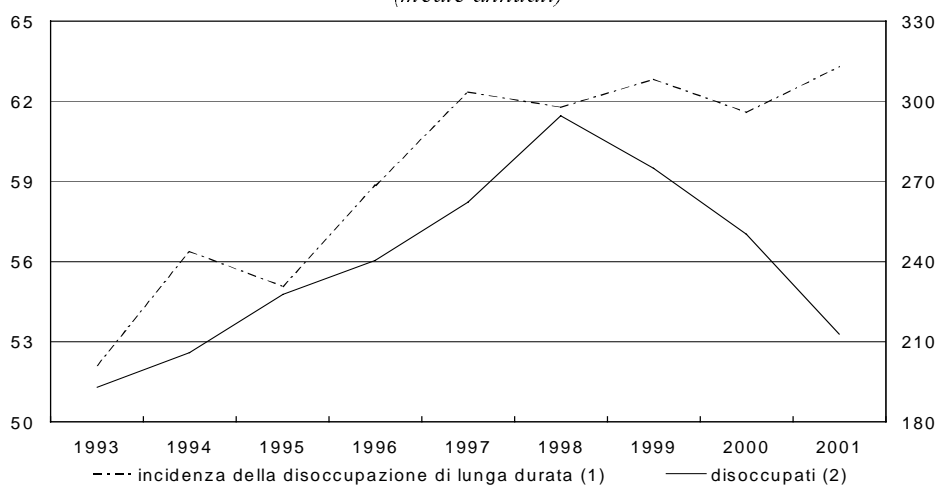
Dopo la sostenuta contrazione del quinquennio precedente, tra il 1998 e il 2001 l'occupazione in regione è aumentata di quasi 80 mila unità, favorita dal positivo andamento del terziario e dall'utilizzo crescente di forme contrattuali flessibili. L'aggregato delle forze di lavoro, invece, è lievemente diminuito, a differenza di quanto accaduto a livello nazionale e nelle altre regioni meridionali. Mentre il tasso di disoccupazione è sceso di 5,6 punti percentuali dal 1998 al 2001, il tasso di attività è rimasto stabile al 52,4 per cento raggiunto nel 1998. Il positivo andamento dell'occupazione, al contrario di quanto avvenuto in Italia e nelle altre regioni meridionali, non avrebbe di conseguenza incoraggiato una maggiore offerta di lavoro in regione.

Tra il 1993 e il 2001 l'incidenza della disoccupazione di lunga durata sul totale dei disoccupati è stata in media del 59,4 per cento in Puglia.

In seguito all'incremento della disoccupazione fra il 1993 e il 1997, l'incidenza della disoccupazione di lunga durata sul totale è sensibilmente aumentata (tav. B15): nel 1993 infatti era pari al 52,1 per cento, mentre nel 1997 era cresciuta sino al 62,3.

Fig. 11

**DISOCCUPATI E INCIDENZA DELLA DISOCCUPAZIONE
DI LUNGA DURATA**
(medie annuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*; cfr. in Appendice la sezione: *Note metodologiche*. - (1) Valori percentuali. Scala di sinistra. - (2) Migliaia di unità. Scala di destra.

A fronte della rilevante crescita occupazionale registrata dal 1998 al 2001, l'incidenza della disoccupazione di lunga durata sul totale dei disoccupati non è ritornata ai livelli del 1993, ma ha mostrato una lieve crescita (fig. 11), passando dal 61,8 per cento del 1998 al 63,3 del 2001. Tale andamento, osservato anche a livello nazionale, ha accresciuto il livello di segmentazione del mercato del lavoro regionale: la riduzione delle capacità professionali a seguito di un prolungato periodo di inattività può produrre una discriminazione nel processo di selezione da parte delle imprese e lo scoraggiamento del lavoratore nella ricerca di impiego.

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Il finanziamento dell'economia

I prestiti bancari verso residenti in regione sono cresciuti del 3,4 per cento nel 2001, in decelerazione rispetto all'anno precedente (4,4 per cento) e allo stesso ritmo di quelli verso i residenti nell'Italia meridionale (tav. C1).

Nel corso degli ultimi due anni il ritmo di crescita dei prestiti ha risentito di diverse operazioni di cartolarizzazione. Al netto di queste operazioni i prestiti sarebbero aumentati del 9,2 e del 6,6 per cento rispettivamente nel 2000 e nel 2001.

I prestiti a medio e lungo termine sono cresciuti ad un tasso superiore di quelli a breve termine (6,2 e 4,2 per cento, rispettivamente); entrambi sono risultati comunque in decelerazione rispetto all'anno precedente. La quota dei prestiti a medio e lungo termine sul totale dei crediti, al netto di quelli in sofferenza, è rimasta sostanzialmente stabile (63,6 per cento nel 2001).

Il tasso di crescita dei prestiti erogati da società finanziarie a residenti in regione si è ridotto, passando dal 27,8 al 12,3 per cento (tav. C3) per effetto del rallentamento del ritmo di crescita del credito al consumo (2,7 per cento rispetto al 26,4 per cento del 2000), anche a causa di operazioni di cartolarizzazione.

Negli ultimi tre anni i prestiti effettuati da società finanziarie, molte delle quali di emanazione bancaria, a residenti in regione sono cresciuti del 67,7 per cento contro il 12,4 per cento dei prestiti erogati dal sistema bancario, giungendo a rappresentare il 9,5 per cento dei finanziamenti all'economia, dal 6,6 per cento di fine 1998.

Il finanziamento delle imprese. - L'incremento dei prestiti alle imprese nel 2001 è risultato lievemente superiore rispetto a quello dell'anno precedente (3,0 per cento contro il 2,0 del 2000; tav. C4). Tale andamento riflette un rallentamento degli impieghi (cresciuti del 6,0 per cento contro il 10,2 per cento del 2000) e una riduzione delle sofferenze

(-9,1 per cento) più contenuta di quella dell'anno precedente (-21,1 per cento).

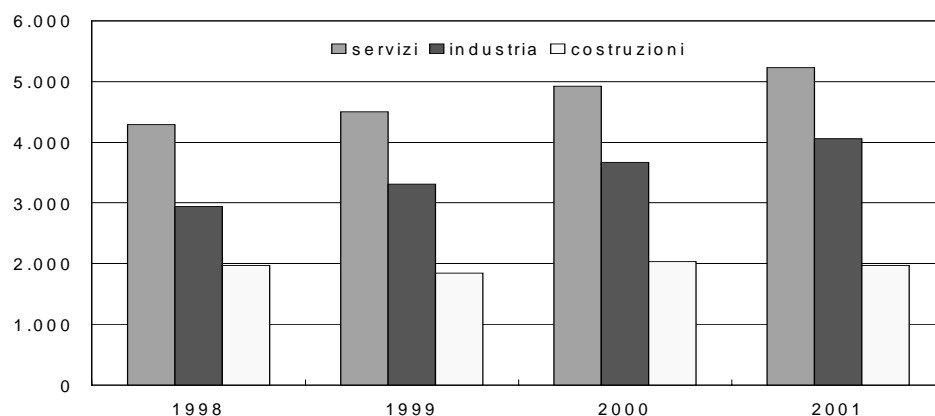
Anche nel 2001 gli impieghi all'industria hanno registrato una dinamica sostenuta, in linea con quella dell'anno precedente (11,0 per cento contro il 10,7 del 2000); quelli al settore delle costruzioni si sono invece ridotti (-3,3 per cento).

Dal dicembre del 1998 i finanziamenti al settore industriale sono cresciuti del 38,0 per cento, giungendo a rappresentare il 36,1 per cento del totale degli impieghi alle imprese al netto del settore agricolo (dal 32,0 per cento del 1998); quelli al settore dei servizi sono aumentati del 22,0 per cento, mentre gli impieghi al settore delle costruzioni sono rimasti stazionari (fig. 12).

Fig. 12

IMPIEGHI PER RAMI DI ATTIVITÀ ECONOMICA

(dati in milioni di euro)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza; cfr. in Appendice la sezione: Note metodologiche. Dati riferiti alla residenza della controparte.

La componente più dinamica dei prestiti si è confermata quella a medio e lungo termine, aumentata del 7,0 per cento, sebbene in decelerazione rispetto al biennio precedente (15,0 per cento nel 1999 e 10,7 per cento nel 2000). In particolare, i mutui hanno registrato un incremento del 9,0 per cento (7,5 per cento nel 2000).

L'aumento della quota dei prestiti a medio e lungo termine nel corso degli ultimi cinque anni riflette sia la ricerca, soprattutto da parte delle imprese di maggiori dimensioni, di assetti finanziari più equilibrati (cfr. L'evoluzione della redditività e della struttura finanziaria delle imprese, in questo paragrafo), sia una maggiore attenzione da parte delle banche agli effetti positivi che derivano da una migliore struttura finanziaria dei debitori; esso è stato inoltre favorito dalla discesa dei tassi di interesse.

I prestiti con durata inferiore ai 18 mesi sono cresciuti del 5,2 per cento, un ritmo sensibilmente più contenuto rispetto a quello del 2000 (9,5 per cento).

La più debole dinamica della componente a breve termine è stata determinata prevalentemente dalla riduzione degli impieghi a favore delle imprese di minore dimensione, mentre il tasso di crescita dei finanziamenti a favore delle imprese con accordato superiore a 77,5 mila euro è risultato sostanzialmente in linea con quello dell'anno precedente (10,3 per cento contro l'11,0 nel 2000).

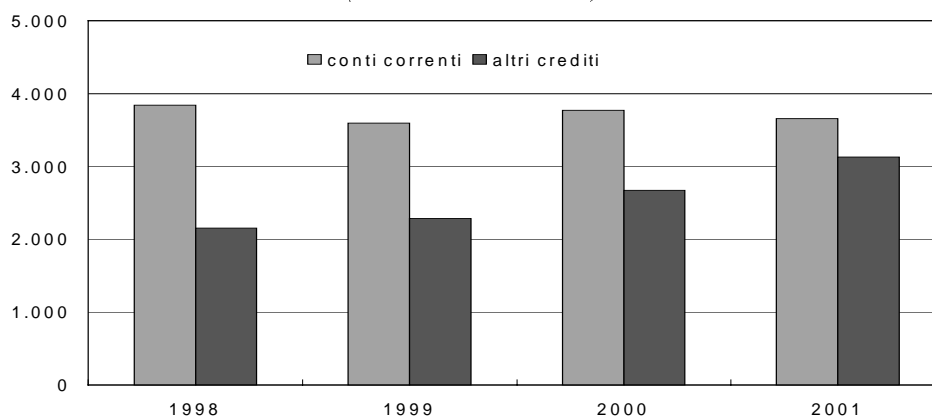
Nell'ambito del sistema bancario si vanno diffondendo procedure informatiche per la valutazione del merito creditizio e per l'attribuzione di rating alle imprese debitorie, al fine di una più efficiente valutazione iniziale e monitoraggio dei rischi. Tali procedure consentano spesso adeguati margini di discrezionalità nell'interpretazione dei risultati. Ne è tuttavia derivata in diversi casi una maggiore selettività nell'erogazione del credito che ha privilegiato le imprese che presentano requisiti in linea con i parametri utilizzati dalle procedure.

Tra le imprese con accordato superiore a 77,5 mila euro il tasso di utilizzo delle linee di credito a breve, soprattutto nel settore industriale, ha continuato a crescere, passando al 63,5 per cento dal 61,9 di fine 2000 (il 60 per cento circa a fine 1999).

Nell'ultimo biennio la crescita del credito a breve utilizzato dalle imprese di maggiore dimensione (con affidamento superiore a 25,8 milioni di euro) è stata particolarmente sostenuta (l'83,9 per cento nel biennio e il 34,0 per cento nel 2001). Le banche hanno tuttavia limitato la crescita degli accordati (32,7 per cento nei due anni). Il grado di utilizzo delle linee di credito, pertanto, si è accresciuto, passando dal 54,2 del 1999 al 75,1 per cento del 2001.

Nel 2001 i conti correnti attivi sono diminuiti del 3,4 per cento, giungendo a rappresentare il 54,9 per cento del totale dei finanziamenti a breve termine, dal 65,2 di fine 1998 (59,8 per cento a fine 2000), mentre le altre forme tecniche a breve termine sono cresciute del 17,0 per cento (fig. 13).

Fig. 13

IMPIEGHI A BREVE TERMINE PER FORME TECNICHE*(dati in milioni di euro)*

Fonte: Segnalazioni di vigilanza; cfr. in Appendice la sezione: *Note metodologiche*. Dati riferiti alla residenza della controparte.

I prestiti erogati alle imprese dalle società finanziarie di factoring e di leasing nel 2001 hanno mostrato tassi di crescita elevati in tutte le forme tecniche, sebbene in rallentamento rispetto all'anno precedente. Le operazioni di factoring sono aumentate del 14,6 per cento (22,7 per cento nel 2000) e il leasing del 20,6 per cento (34,2 nel 2000).

L'evoluzione della redditività e delle struttura finanziaria delle imprese. - Nel periodo compreso tra il 1996 ed il 2000, la redditività operativa delle imprese pugliesi ha seguito un andamento decrescente (tav. C14). In base ai risultati di un'analisi condotta sui bilanci di un campione di imprese censite nell'archivio Cerved, il margine operativo lordo in rapporto all'attivo totale è diminuito di circa un punto e mezzo percentuale, attestandosi all'8,6 per cento nel 2000.

Il decremento è stato marcato per i settori del commercio e dell'industria nei quali si è registrato un peggioramento dell'indice di circa due punti percentuali mentre per le imprese delle costruzioni nell'esercizio 2000 l'indice di redditività operativa lorda risultava superiore a quello del 1996 (9,5 per cento contro l'8,9 per cento).

La riduzione dei tassi di interesse registrata nella seconda metà degli anni novanta si è riflessa in una diminuzione generalizzata del costo dell'indebitamento. L'incidenza degli oneri finanziari sul valore aggiunto è costantemente diminuita tra il 1996 ed il 1999 (dal 13,3 all'8,6 per cento) tornando ad aumentare nel 2000, anno in cui i tassi di interesse hanno ripreso a crescere. Pur in presenza del calo della redditività operativa, il miglioramento della gestione finanziaria si è riflesso in un incremento della

redditività complessiva. La redditività dei mezzi propri (ROE) è cresciuta di circa 1,5 punti percentuali tra il 1996 ed il 1999, per poi ridimensionarsi nel 2000 per effetto della crescita degli oneri finanziari.

I risultati delle indagini condotte dalla Banca d'Italia su un campione di imprese pugliesi segnalano per il 2001 una situazione reddituale sostanzialmente stabile nel settore delle costruzioni e in miglioramento in quello manifatturiero: gli indicatori qualitativi relativi all'andamento del risultato d'esercizio evidenziano un saldo tra la percentuale di imprese con bilanci in utile e quelle in perdita pari, rispettivamente, al 59,1 per cento e al 58,0 per cento (59,6 e 53,0 per cento, rispettivamente, nel 2000).

L'autofinanziamento è rimasto stabile in tutti i settori. Nel 2000 il *cash flow* per unità di fatturato per la media del campione è stato pari al 3,8 per cento, sostanzialmente in linea con il 3,9 per cento del 1996.

Nel periodo in esame si è osservata una contenuta propensione agli investimenti per la media del campione. L'attivo immobilizzato in rapporto al fatturato è rimasto sostanzialmente stabile, attestandosi al 23,4 per cento del 2000 contro il 22,9 per cento del 1996. Solo il settore dell'industria ha espresso tassi di accumulazione elevati, sostenuti dalle politiche pubbliche di incentivazione allo sviluppo.

L'incidenza dei debiti finanziari sull'indebitamento complessivo è aumentata di circa 3 punti percentuali, portandosi al 52 per cento del 2000.

Nell'industria la quota dei debiti finanziari sui debiti totali è aumentata di circa 9 punti percentuali (58,8 per cento nel 2000). In presenza di un decrescente livello di patrimonializzazione e di un autofinanziamento stabile, il finanziamento dalla più elevata spesa per investimenti è avvenuto prevalentemente attraverso il ricorso a fondi pubblici e al capitale finanziario di terzi piuttosto che al capitale di rischio. La leva finanziaria è di conseguenza cresciuta nell'industria di circa cinque punti percentuali, dal 49,6 per cento al 54,4 per cento del 2000.

Nei rimanenti settori vi è stata una riduzione della leva finanziaria. In particolare in quello delle costruzioni il *leverage* è sceso di circa otto punti, anche per effetto del graduale ridimensionamento del sostegno finanziario concesso dagli intermediari, rimasto su livelli comunque superiori a quelli riscontrati negli altri comparti.

All'interno delle passività finanziarie le imprese hanno progressivamente sostituito il credito bancario con altre fonti. Nel quinquennio la quota di debiti verso banche è mediamente diminuita di circa 12 punti percentuali, collocandosi al 61 per cento nel 2000.

Alla diminuzione della componente bancaria dell'indebitamento si è

associato un allungamento della sua durata: l'incidenza dei debiti oltre il breve termine sul totale dei debiti bancari è passata mediamente dal 22,9 per cento dell'esercizio 1996 al 31,2 per cento dell'esercizio 2000. Hanno contribuito a tale andamento la riduzione dei tassi di interesse, provvedimenti legislativi volti a favorire il consolidamento dei debiti a breve (L.341/95), politiche bancarie che hanno assecondato la ricerca di una struttura finanziaria più equilibrata da parte delle imprese.

Dopo la crisi della prima metà degli anni novanta il settore delle costruzioni è stato interessato da un processo di complessiva ristrutturazione, mostrando segnali di ripresa a partire dal 1998.

La quota dei debiti finanziari sui debiti totali si è ridotta di sette punti percentuali, fermandosi al 51,3 per cento dell'anno 2000 mentre l'incidenza dei debiti bancari oltre il breve termine, dopo essere aumentata sino all'esercizio 1998, attestandosi a circa il 42 per cento del totale dei debiti bancari, è successivamente diminuita al 29 per cento nell'esercizio 2000. L'allungamento della durata del debito verso banche tra il 1996 ed il 1998 riflette il consolidamento dell'esposizione a breve. All'inversione di tendenza osservata successivamente al 1998 ha contribuito la ripresa dell'attività nel settore, che ha favorito il rientro delle posizioni consolidate.

Il finanziamento delle famiglie. – Nel 2001 vi è stato un rallentamento del ritmo di crescita dei prestiti erogati dal sistema bancario alle famiglie residenti in Puglia (5,5 per cento a fronte del 9,2 del 2000; tav. C5).

I prestiti a medio e lungo termine che, al netto dei crediti in sofferenza, costituiscono l'87,4 per cento dei finanziamenti alle famiglie, sono aumentati del 7,3 per cento (14,5 per cento nel 2000). L'incremento è attribuibile prevalentemente alla componente degli 'altri crediti' (18,6 per cento contro il 32,2 del 2000), rappresentata in gran parte dai crediti al consumo. Il ritmo di crescita dei mutui, invece, ha subito un rallentamento più marcato (3,7 per cento contro il 10,2 del 2000).

Una significativa quota delle operazioni di cartolarizzazione realizzate dalle banche nel 2001 ha avuto a oggetto mutui alle famiglie. Al netto di queste operazioni, l'incremento dei mutui si è mantenuto sui livelli del 2000. La positiva dinamica è riconducibile al perdurare di condizioni distese sui tassi di interesse e all'andamento della domanda nel mercato immobiliare. Le banche di maggiori dimensioni hanno accresciuto il ricorso a canali diversi dallo sportello bancario per l'offerta di mutui immobiliari alle famiglie. Per alcune banche il peso percentuale dei mutui immobiliari alle famiglie collocati tramite agenzie immobiliari ha superato il 50 per cento del totale.

I crediti al consumo erogati da banche e società finanziarie sono cresciuti del 5,4 per cento, in rallentamento rispetto al 2000 (19,8 per cento). A differenza dell'anno precedente, i finanziamenti erogati da

società finanziarie sono cresciuti a un ritmo inferiore di quelli erogati dalle banche (2,7 per cento contro il 9,1 per cento): si è pertanto ridotta al 51,9 per cento (dal 53,5 per cento del 2000) la quota di mercato delle società finanziarie.

La qualità del credito

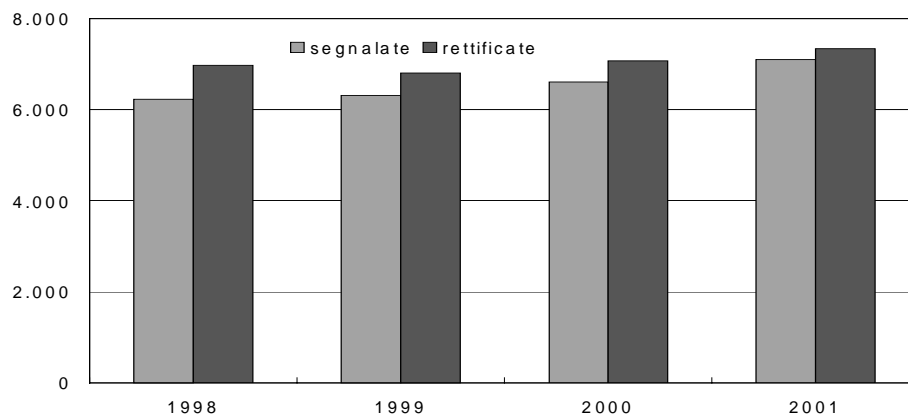
Dalle segnalazioni effettuate da banche e società finanziarie iscritte all'art.107 del Testo unico bancario alla Centrale dei Rischi risulta che l'ammontare delle sofferenze nel 2001 è aumentato del 7,4 per cento (4,6 per cento nel 2000; tav. C6). Il settore delle famiglie, che negli ultimi anni ha registrato una forte accelerazione del ritmo di crescita dei prestiti, ha evidenziato il maggior incremento (9,3 per cento). Le sofferenze nei confronti delle imprese, invece, che rappresentano l'80,2 per cento del totale, hanno evidenziato una crescita più contenuta (6,9 per cento).

La rischiosità complessiva del sistema, misurata dallo stock delle sofferenze rettificata, ha mostrato una crescita inferiore (3,7 per cento e 4,0 per cento nel 2000). Il rapporto tra sofferenze segnalate e sofferenze rettificate è progressivamente aumentato nell'ultimo triennio passando dall'89,3 per cento del 1998 al 96,7 per cento del 2001; fig. 14).

Fig. 14

SOFFERENZE SEGNALATE E RETTIFICATE

(dati in milioni di euro)



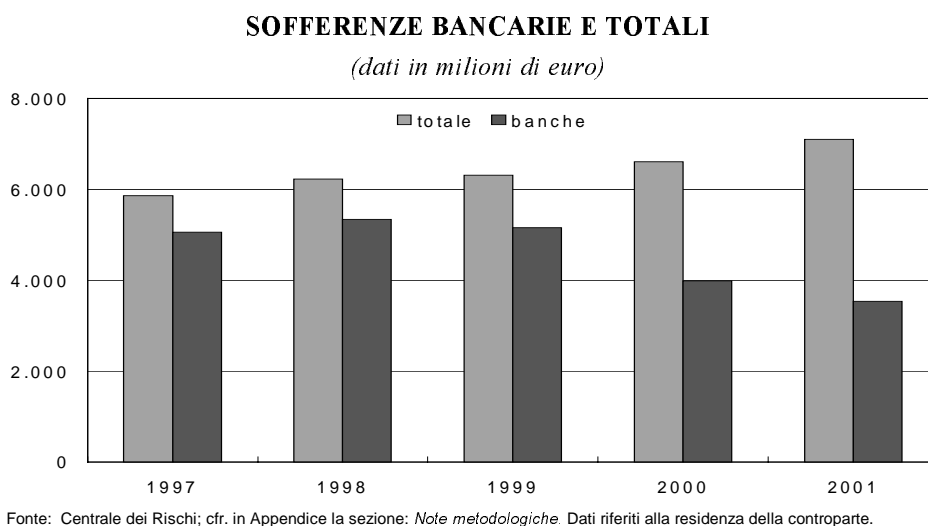
Fonte: Centrale dei Rischi; ; cfr. in Appendice la sezione: *Note metodologiche*. Dati riferiti alla residenza della controparte.

Per effetto delle cessioni di crediti alle società finanziarie, la gran parte delle quali rappresentate da cartolarizzazioni, negli ultimi quattro anni la quota delle sofferenze segnalate dalle banche alla Centrale dei Rischi si è ridotta sensibilmente (dall'86,2 per cento del 1997 al 49,8 per

cento del 2001 delle sofferenze complessive; fig. 15). Il rischio di credito connesso al portafoglio cartolarizzato è rimasto comunque prevalentemente in capo alle banche, a causa sia del riacquisto dei titoli a più alto rischio emessi dalle società veicolo, sia della concessione di linee di credito a favore delle società veicolo a garanzia del loro rimborso.

Nel 2001 le sofferenze bancarie sono diminuite dell'8,2 per cento rispetto all'anno precedente (del 19,6 nel 2000), portando il rapporto con i prestiti al 13,7 per cento (15,4 per cento nel 2000). La riduzione è dovuta principalmente a operazioni di cartolarizzazione: al netto di queste operazioni le sofferenze sarebbero aumentate del 2,7 per cento.

Fig. 15



La raccolta bancaria e la gestione del risparmio

La raccolta diretta. - Nel 2001 la raccolta bancaria diretta presso residenti è cresciuta del 7,9 per cento, in sensibile accelerazione rispetto all'anno precedente (1,6 per cento). La dinamica dell'aggregato in regione si è mostrata più marcata rispetto a quella registrata a livello nazionale, ma inferiore a quella dell'area meridionale (tav. 13).

L'accelerazione è riconducibile quasi esclusivamente alla crescita dei conti correnti (16,5 per cento contro il 3,7 del 2000), giunti a rappresentare, a fine 2001, il 43,4 per cento della raccolta diretta delle banche in regione.

Il tasso di crescita dei pronti contro termine è rallentato rispetto all'anno precedente, mantenendosi tuttavia su livelli sostenuti, (29,4 per

cento contro il 40,8 del 2000). La crescita si è realizzata quasi esclusivamente nel primo semestre, prima che iniziasse la discesa dei tassi di interesse a breve termine.

È proseguita la riduzione dei depositi con durata prestabilita (-14,3 per cento), soprattutto nella componente dei certificati di deposito a medio e lungo termine (-43,7 per cento) la cui consistenza si è quasi azzerata.

Il tasso di crescita delle obbligazioni (10,0 per cento) si è attestato sul valore del 2000 (10,4 per cento). Le banche hanno intensificato l'offerta di obbligazioni anche attraverso un ampliamento della gamma delle tipologie di titoli, collocando in misura crescente obbligazioni strutturate, titoli che hanno in parte le caratteristiche di strumenti derivati.

Tav. 13

RACCOLTA BANCARIA DIRETTA (1)

(milioni di euro e variazioni percentuali)

Voci	2000	2001	Variazione 200-2001
Depositi	23.718	25.466	7,4
di cui: <i>in conto corrente</i>	11.954	13.932	16,5
<i>con durata prestabilita</i>	5.269	4.514	-14,3
<i>rimborsabili con preavviso</i>	4.943	5.011	1,4
<i>pronti contro termine</i>	1.552	2.009	29,4
Obbligazioni (2)	6.015	6.615	10,0
Totale	29.733	32.081	7,9

Fonte: Segnalazioni di vigilanza; cfr. in Appendice la sezione: *Note metodologiche*. - (1) Dati riferiti alla residenza della controparte. - (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

Nel corso del 2001 la raccolta diretta delle banche presso le imprese ha mostrato una crescita molto sostenuta (18,8 per cento contro il 3,9 del 2000) sia con riferimento alle obbligazioni (10,9 per cento contro lo 0,9 del 2000) sia, soprattutto, con riferimento ai depositi (20,0 per cento contro il 4,4 del 2000). L'incremento di questi è riconducibile quasi esclusivamente ai pronti contro termine (85,3 per cento) e ai conti correnti (20,5 per cento). È ulteriormente cresciuta la quota della raccolta diretta delle banche detenuta dalle imprese, passata dal 16,4 per cento del 2000 al 18,1.

Negli ultimi tre anni i depositi detenuti dalle imprese hanno registrato una crescita molto consistente (41,6 per cento), a differenza di quelli detenuti dalle famiglie, che sono rimasti stazionari. In entrambi i settori il maggior incremento in termini assoluti è stato realizzato dai conti correnti, aumentati del 41,4 per cento per le imprese e del 38,0 per cento per le famiglie.

La raccolta indiretta. - Nel corso del 2001 l'ammontare nominale dei valori mobiliari depositati in amministrazione e gestione presso il sistema bancario da residenti in Puglia è diminuito dell'1,6 per cento, a fronte della crescita degli anni precedenti (tav. 14).

La flessione della raccolta indiretta è legata solo in minima parte alla sensibile espansione di quella diretta: le variazioni si sono realizzate in periodi diversi (la raccolta indiretta si è ridotta soprattutto nel primo semestre dell'anno mostrando un recupero nei mesi successivi, mentre la raccolta diretta è aumentata quasi esclusivamente nel secondo semestre); la riduzione della raccolta indiretta in termini assoluti rappresenta solo una frazione molto contenuta dell'incremento di quella diretta.

Tav. 14

TITOLI IN DEPOSITO E GESTIONI PATRIMONIALI BANCARIE (1)

(milioni di euro e variazioni percentuali)

Voci	2000	2001	Variazione 200-2001
Titoli di terzi in deposito (2)	18.284	18.412	0,7
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	7.627	7.773	1,9
<i>Obbligazioni (3)</i>	1.575	2.175	38,1
<i>azioni e quote</i>	743	1.282	72,5
<i>quote di O.I.C.R. (4)</i>	4.886	4.460	-8,7
Gestioni patrimoniali bancarie (5)	2.403	1.948	-18,9
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	517	680	31,5
<i>Obbligazioni (3)</i>	182	44	-75,8
<i>azioni e quote</i>	114	77	-32,5
<i>quote di O.I.C.R. (4)</i>	1.280	1.085	-15,2
Totale	20.687	20.360	-1,6

Fonte: Segnalazioni di vigilanza; cfr. in Appendice la sezione: *Note metodologiche*. - (1) Al valore nominale. Sono esclusi i titoli depositati da istituzioni bancarie, fondi comuni, fiduciarie e SIM. Dati riferiti alla residenza della controparte. - (2) Sono esclusi i titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie. - (3) Sono escluse le obbligazioni bancarie. - (4) Organismi di investimento collettivo del risparmio. - (5) Titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie.

La riduzione è ascrivibile al risparmio gestito. Nelle gestioni patrimoniali è proseguito il calo iniziato nel 2000 (-18,9 per cento) anche a causa del loro progressivo trasferimento dalle banche alle SGR dei gruppi di appartenenza; la contrazione rispetto all'ammontare del 1999 è stata superiore al 40 per cento. Le quote di Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR) in amministrazione hanno interrotto la tendenza positiva degli ultimi anni (-8,7 per cento rispetto al 2000).

Al netto delle quote di OICR, i titoli in amministrazione sono aumentati, anche se la crescita è risultata in sensibile rallentamento rispetto all'anno precedente (4,1 per cento contro il 22,0 per cento del

2000). Gli incrementi maggiori sono stati realizzati dalle azioni (72,5 per cento) e dalle obbligazioni non bancarie (38,1 per cento).

Nell'ultimo triennio l'ammontare delle azioni in deposito ha mostrato sensibili oscillazioni, rappresentando alla fine di ogni anno una quota di poco superiore al 9 per cento dell'ammontare dei titoli in amministrazione al netto degli OICR. Le obbligazioni non bancarie, invece, hanno registrato tassi di crescita stabilmente positivi (oltre il 150 per cento nei tre anni), quasi raddoppiando il proprio peso nell'aggregato (dall'8,5 del 1998 al 15,6 per cento del 2001).

I titoli di Stato in amministrazione sono lievemente aumentati (1,9 per cento), dopo la forte crescita del 2000.

Nel corso del 2001 si è manifestata una ricomposizione tra i titoli di Stato con scadenze inferiori ai 24 mesi, diminuiti del 3,2 per cento, e quelli con scadenze superiori, che sono invece cresciuti del 2,0 per cento. Il peso dei titoli di Stato sul totale dei titoli di terzi in amministrazione al netto degli OICR si è attestato a fine 2001 sui valori degli ultimi due anni (circa il 55 per cento, dal 61,7 per cento del 1998).

Nel 2001 è proseguita la crescita del collocamento di prodotti assicurativi da parte delle banche. In base ai risultati di un'indagine condotta dalla Banca d'Italia presso un campione di banche operanti in regione che rappresenta circa l'80 per cento della raccolta indiretta in Puglia, i premi relativi ai nuovi contratti assicurativi nel ramo 'vita' raccolti nel corso del 2001 sono cresciuti di circa il 9 per cento rispetto all'anno precedente. L'aumento è riconducibile alla raccolta delle banche aventi sede in altre regioni (26,0 per cento), mentre quelle regionali hanno subito una riduzione (-19,4 per cento). L'ammontare dei premi raccolti rappresenta circa il 4 per cento del totale della raccolta indiretta delle banche del campione.

Gli Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio. - La flessione (-10,1 per cento rispetto al 2000) del valore nominale delle quote di OICR depositate presso il sistema bancario è imputabile sia a quelle in amministrazione (-8,7 per cento), sia a quelle in gestione (-15,2 per cento).

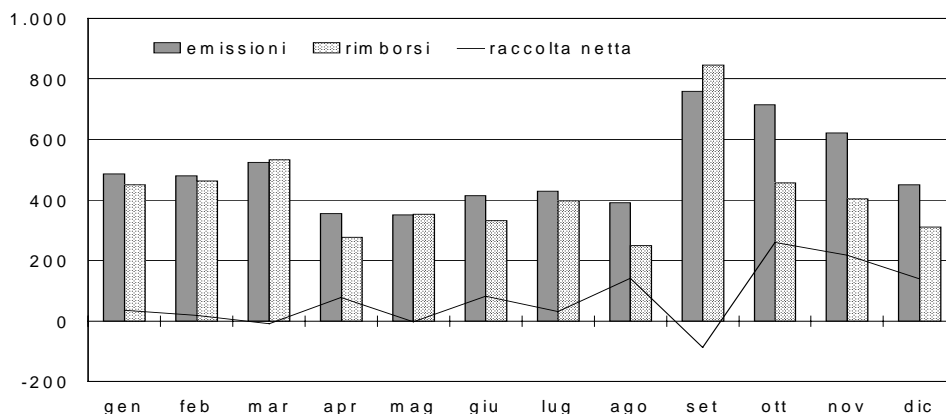
Dopo due anni di espansione i fondi di diritto estero in amministrazione sono diminuiti nel 2001 del 24,7 per cento. Il valore dei fondi di diritto italiano in amministrazione si è ulteriormente ridotto (-6,9 per cento nel 2001), collocandosi sui livelli di dicembre 1998.

La raccolta netta degli OICR di diritto italiano verso residenti in regione nel 2001 è stata positiva di 902 milioni di euro a fronte di una riduzione di 1.178 milioni di euro dell'anno precedente (fig. 16; tav. C7).

Fig. 16

OICR DI DIRITTO ITALIANO: SOTTOSCRIZIONI, RIMBORSI E RACCOLTA NETTA NEL 2001

(dati in milioni di euro)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte.

Il flusso di raccolta netta positiva, pur in presenza di una flessione del valore nominale delle quote di OICR di diritto italiano depositate presso il sistema bancario, va attribuito al diverso sistema di valorizzazione dei due aggregati. In un anno di sensibile calo delle quotazioni dei fondi, i rimborsi delle quote di fondi azionari sono stati effettuati ai valori di mercato, spesso inferiori a quelli di acquisto ai quali erano stati valorizzate le quote dei fondi in amministrazione presso gli intermediari.

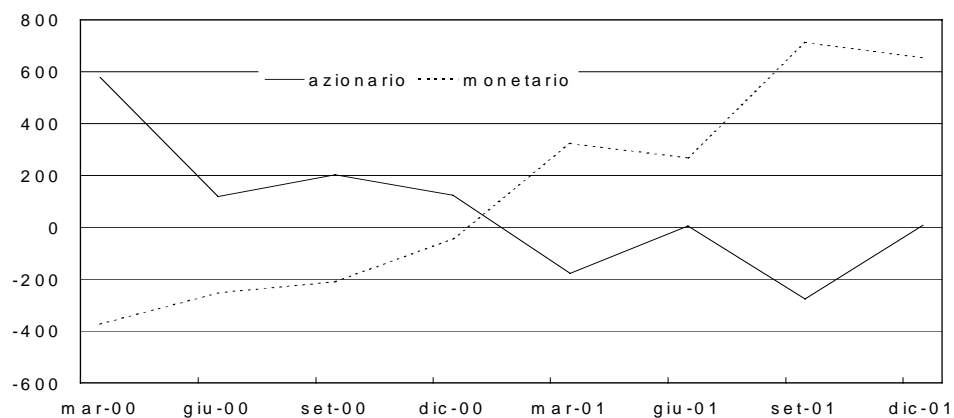
La raccolta netta è stata positiva solo nel comparto monetario, il cui flusso netto ha più che compensato quello negativo di tutti gli altri comparti, in particolare di quelli azionari e bilanciati (fig. 17; tav. C8).

I flussi di rimborsi dei fondi azionari hanno seguito l'andamento dei mercati finanziari, concentrandosi nei due periodi in cui maggiormente sono scese le quotazioni dei mercati azionari (febbraio-marzo e settembre). La raccolta netta dei fondi bilanciati è stata stabilmente negativa in tutti i mesi dell'anno. Al contrario, quella dei fondi monetari è stata consistente durante tutto l'anno, intensificandosi negli ultimi mesi, pur in presenza di tassi di interesse a breve termine su livelli storicamente bassi.

Fig. 17

RACCOLTA NETTA DEGLI OICR DI DIRITTO ITALIANO AZIONARI E MONETARI

(dati in milioni di euro)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte.

I tassi d'interesse

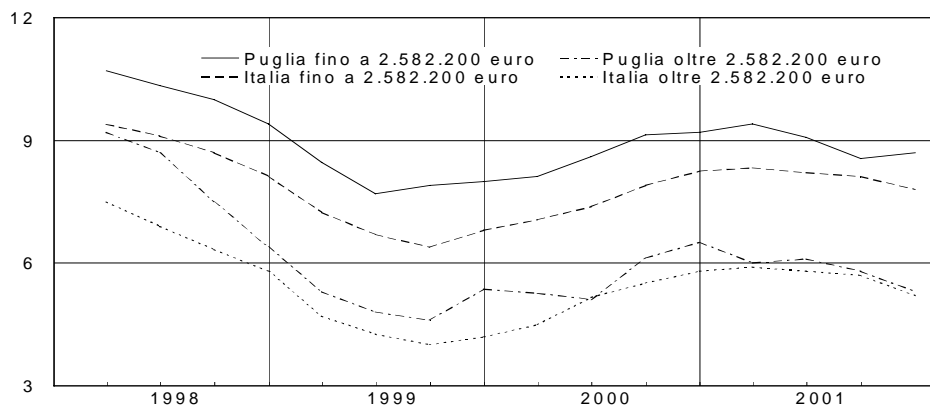
Nel 2001 i tassi di interesse bancari attivi a breve termine in Puglia hanno seguito l'andamento dei tassi ufficiali, riducendosi, tra il secondo e l'ultimo trimestre, di circa tre quarti di punto percentuale rispetto ai valori massimi raggiunti nel primo trimestre (tav. C9). I tassi applicati alle imprese si sono ridotti all'incirca nella stessa misura, passando all'8,0 per cento di dicembre 2001 dall'8,7 di un anno prima. La riduzione ha interessato prevalentemente le imprese di dimensioni maggiori. Il differenziale tra i tassi medi di interesse a breve termine sui finanziamenti alle imprese pugliesi rispetto a quelli nazionali si è mantenuto sugli stessi livelli degli ultimi tre anni.

L'ampiezza del differenziale medio è riconducibile prevalentemente alla diversa composizione dimensionale della clientela affidata: la quota dei finanziamenti a breve termine alle imprese di piccole dimensioni (con accordato fino a 2.582.200 euro), caratterizzata dai tassi di interesse più elevati, è infatti in Puglia superiore a quella media nazionale (46,4 per cento contro il 30,5 per cento nel 2001). A parità di classe dimensionale il differenziale del costo del denaro ha registrato negli ultimi tre anni valori più contenuti e in progressiva riduzione, annullandosi nel 2001 per le imprese di maggiori dimensioni (tav. C10; fig. 18).

Fig. 18

TASSI DI INTERESSE A BREVE TERMINE ALLE IMPRESE PER CLASSI DI ACCORDATO IN PUGLIA E ITALIA

(dati trimestrali; valori percentuali)



Fonte: Centrale dei Rischi, rilevazione sui tassi di interesse attivi; cfr. in Appendice la sezione: *Note metodologiche*. Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli.

A dicembre 2001 i tassi sui nuovi prestiti a medio e lungo termine alle imprese sono risultati in calo di 0,6 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Il differenziale con i tassi medi applicati in Italia è risultato contenuto.

I tassi sulle nuove erogazioni a medio e lungo termine alle famiglie hanno mostrato una diminuzione più accentuata. Il differenziale con i tassi medi nazionali si è all'incirca azzerato.

Nel 2001 i tassi passivi sui depositi hanno seguito l'andamento di quelli di mercato, riducendosi, tra il secondo e il quarto trimestre, di 0,7 punti percentuali rispetto ai valori di inizio anno. Tutte le forme tecniche hanno subito riduzioni, sebbene di diversa intensità (tav. C11).

La struttura del sistema finanziario regionale

Nel 2001 la struttura del sistema creditizio pugliese non ha subito modifiche di rilievo. Alla fine dell'anno operavano in regione 61 banche, lo stesso numero del 2000 (tav. C12). Le aziende con sede in Puglia erano invece diminuite di 3 unità, passando da 31 a 28 a seguito dell'incorporazione di due banche locali in una banca con sede in altra regione e della fusione tra due BCC. Il numero di banche locali non appartenenti a gruppi aventi sede in altre regioni è passato da 26 a 25.

QUOTE DI MERCATO DELLE BANCHE*(valori percentuali)*

Voci	Banche esterne			Banche locali indipendenti (1)		
	1998	2000	2001	1998	2000	2001
Prestiti e sofferenze						
Prestiti	78,6	85,1	83,5	21,4	14,9	16,5
Sofferenze	82,7	94,7	93,1	17,3	5,3	6,9
Raccolta diretta						
Depositi	67,1	76,7	75,6	32,9	23,3	24,4
Obbligazioni	72,5	81,0	78,8	27,5	19,0	21,2
Totale raccolta diretta	68,0	77,5	76,3	32,0	22,5	23,7
Titoli in deposito (2)						
Titoli in amministrazione	72,4	83,4	81,6	27,6	16,6	18,4
Titoli connessi a gestioni patrimoniali	32,8	71,2	74,2	67,2	28,8	25,8
Raccolta indiretta	65,2	82,0	80,9	34,8	18,0	19,1
Presenza territoriale						
Dipendenze	67,3	77,3	77,2	32,7	22,7	22,8

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. (1) Banche con sede in Puglia e non inserite in gruppi extraregionali (2) Sono escluse le obbligazioni bancarie

Per effetto dell'acquisizione del controllo di banche pugliesi da parte di banche o gruppi bancari aventi sede in altre regioni, le quote di mercato riconducibili alle banche regionali indipendenti si sono ridotte nel corso dell'ultimo triennio, pur mostrando un'inversione di tendenza nel 2001 (tav. 15).

Le quote di mercato degli intermediari che hanno mantenuto dal 1998 la connotazione di banche locali indipendenti sono cresciute nel triennio dal 13,8 per cento del 1998 al 16,5 del 2001 per i prestiti e dal 20,1 per cento del 1998 al 23,7 per cento del 2001 per la raccolta diretta.

Parallelamente alla diminuzione degli intermediari locali indipendenti, negli ultimi anni si registra l'avvio di diversi progetti per la costituzione di nuove banche in regione.

Nel mese di marzo è divenuta operativa una nuova BCC e un'altra ha richiesto l'autorizzazione all'apertura, mentre sono cinque i comitati promotori costituiti e in fase di raccolta delle sottoscrizioni, di cui uno finalizzato alla costituzione di una banca popolare.

Lo scorso anno le BCC di Puglia e Basilicata hanno avviato l'iter per la costituzione di un consorzio, cui affidare in *outsourcing* la

realizzazione delle attività di controllo interno. La partecipazione all'iniziativa di tutte le BCC riflette l'esigenza di superare l'elevata frammentazione del credito cooperativo regionale. L'iniziativa, che ha ricevuto l'autorizzazione nell'anno in corso, sarà inoltre estesa alle BCC della Calabria.

Nel 2001 il numero di sportelli era di 1.276 unità, 50 in più rispetto al 2000 con un incremento del 4,1 per cento, in linea con l'andamento registrato a livello nazionale (3,9 per cento). Essi rappresentano il 4,4 per cento degli sportelli in Italia. La quota degli sportelli delle banche locali indipendenti sul totale degli sportelli in regione è rimasto all'incirca stazionario (22,8 per cento nel 2001).

Lo sviluppo dei canali paralleli allo sportello bancario ha confermato una dinamica positiva nel 2001.

È proseguita la crescita degli ATM (*Automated Teller Machine*) e dei POS (*Point of Sale*) aumentati nel 2001 rispettivamente del 7,5 e del 48,8 per cento rispetto al 2000 (tav. C13). Gli ATM presso gli sportelli sono cresciuti in misura maggiore del numero degli sportelli (72 contro 50 per cento, rispettivamente), portando la relativa quota dall'89,7 per cento del 2000 al 91,8 per cento. Quelli dislocati presso imprese o luoghi pubblici sono aumentati del 10,5 per cento.

Nello scorso triennio gli ATM sono aumentati del 16,9 per cento, grazie al contributo di quelli dislocati presso imprese o luoghi pubblici, che si sono più che triplicati, mentre quelli attivi presso sportelli sono diminuiti del 4 per cento. I POS nel triennio si sono quasi triplicati.

I promotori finanziari che risultano in attività alla fine del 2001 e operano in Puglia sono 1.583. In larga misura (99,7 per cento) sono mandatari o agenti, mentre una frazione trascurabile è costituita da dipendenti. La loro quota sul totale dei promotori iscritti all'Albo nazionale e risultanti in attività è all'incirca la stessa del numero di sportelli operanti in Puglia sul totale nazionale (4,6 e 4,4 per cento rispettivamente).

Il numero dei negozi finanziari alla fine del 2001 era di 111, il 9,2 per cento del totale nazionale, grazie al radicamento in regione di una banca che tra le prime ha sviluppato questo canale.

Nel 2001 è ulteriormente aumentato, seppure a un ritmo meno sostenuto, il numero di clienti che dispone di servizi telefonici (8,0 per cento contro il 79,4 del 2000). L'incremento è riconducibile alle famiglie (9,2 per cento), che rappresentano il 96,7 per cento dei contratti. Si

osserva un utilizzo del servizio più completo sia da parte delle famiglie che delle imprese, rilevabile dall'aumento dei contratti con funzioni anche dispositive, giunti a rappresentare il 96,3 per cento del totale.

I servizi tramite rete telematica (*home banking*) sono aumentati del 151,8 per cento nell'ultimo anno, grazie alla crescita dei contratti riconducibili sia alle famiglie (175,8 per cento) che alle imprese (32,2 per cento). Tra le famiglie prevalgono i collegamenti che si avvalgono di *Internet* (l'85,7 per cento, di cui il 91,9 per cento con servizi anche dispositivi); tra le imprese è preponderante l'uso di reti interbancarie dedicate, considerate più sicure (solo il 29,1 per cento si avvale della rete *Internet*).

APPENDICE

TAVOLE STATISTICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

- Tav. B1 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
- Tav. B2 Stato di avanzamento degli investimenti agevolati con i primi quattro bandi della legge 488/92
- Tav. B3 Patti territoriali approvati con la vecchia procedura
- Tav. B4 Patti territoriali approvati con la nuova procedura
- Tav. B5 Produttività nell'industria in senso stretto
- Tav. B6 Produttività e specializzazione nell'industria manifatturiera
- Tav. B7 Esportazioni e importazioni per regime statistico nel settore calzaturiero
- Tav. B8 Commercio con l'estero (*CIF-FOB*) per branca
- Tav. B9 Commercio con l'estero per paese o area
- Tav. B10 Specializzazione settoriale delle esportazioni pugliesi
- Tav. B11 Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività
- Tav. B12 Occupazione alle dipendenze di tipo temporaneo e permanente
- Tav. B13 Occupati nel terziario per ramo di attività economica
- Tav. B14 Popolazione, forze di lavoro e non forze di lavoro
- Tav. B15 Persone in cerca di occupazione
- Tav. B16 Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

- Tav. C1 Prestiti e sofferenze per settore di attività economica
- Tav. C2 Prestiti e raccolta diretta per provincia
- Tav. C3 Prestiti e sofferenze delle società finanziarie
- Tav. C4 Prestiti bancari alle imprese per durata e forma tecnica
- Tav. C5 Prestiti bancari alle famiglie per durata e forma tecnica
- Tav. C6 Banche e società finanziarie ex art. 107: sofferenze per settori di attività economica
- Tav. C7 O.I.C.R di diritto italiano: sottoscrizioni, rimborsi e raccolta netta
- Tav. C8 Raccolta netta degli O.I.C.R. di diritto italiano per specializzazione
- Tav. C9 Tassi bancari attivi per settori di attività economica
- Tav. C10 Differenziali dei tassi a breve tra Puglia e Italia
- Tav. C11 Tassi bancari passivi per forma tecnica
- Tav. C12 Numero delle banche e degli sportelli bancari in attività per provincia
- Tav. C13 Numero di ATM e POS bancari
- Tav. C14 Principali indicatori di bilancio

AVVERTENZE

Nelle tavole del testo e dell'Appendice sono utilizzati i seguenti segni convenzionali:

- quando il fenomeno non esiste;
- quando il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono;
- .. quando i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato

Tav. B1

INDICATORI CONGIUNTURALI PER L'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO
(valori percentuali)

Periodi	Grado di utilizzo degli impianti	Livello degli ordini (1) (2)			Livello della produzione (1) (2)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale		
2000.....	74,4	-6,2	1,1	-2,7	-5,3	-8,9
2001.....	77,4	-6,2	-9,5	-6,7	-6,1	-5,8
2000 - I trim. ...	70,9	-2,8	12,4	1,6	-6,4	-4,3
II ".....	77,6	-6,7	-6,3	-5,0	-1,9	-14,7
III ".....	72,9	-7,9	-3,0	-5,1	-8,8	-16,3
IV ".....	76,4	-7,5	1,3	-2,3	-4,0	-0,3
2001 - I trim. ..	74,7	-3,4	-6,3	-5,8	-5,6	-13,3
II ".....	78,4	-2,0	-2,7	-1,7	-6,4	-6,0
III ".....	77,8	-10,5	-22,7	-11,4	-4,5	0,3
IV ".....	78,5	-8,8	-6,4	-7,7	-7,9	-4,3

Fonte: elaborazioni su dati ISAE; cfr. la sezione: *Note metodologiche*. - (1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati.

**STATO DI AVANZAMENTO DEGLI INVESTIMENTI AGEVOLATI CON I
PRIMI QUATTRO BANDI DELLA LEGGE 488/92**

(milioni di euro e valori percentuali)

Aree	Investimenti realizzati	Investimenti realizzati/ investimenti agevolati attuali (1)	Iniziativa completate/ iniziative agevolate attuali (1)	Investimenti ultimati/ investimenti agevolati attuali (1)	Iniziativa revocate/ iniziative agevolate previste	Investimenti agevolati attuali/ investimenti agevolati previsti (1)	Iniziativa non avviate/ iniziative agevolate previste
I° bando							
Centro-Nord	3.482	90,0	98,5	89,5	13,9	88,7	0,7
Mezzogiorno	5.415	83,6	95,0	82,8	8,1	94,7	3,1
<i>di cui: Puglia</i>	1.060	92,7	93,4	92,1	7,7	96,1	4,8
Italia	8.898	86,0	96,8	85,3	11,1	92,3	1,8
II° bando							
Centro-Nord	2.280	71,7	83,5	69,1	14,1	81,3	10,0
Mezzogiorno	2.756	78,7	83,6	73,8	7,1	89,5	9,4
<i>di cui: Puglia</i>	530	82,7	86,1	75,8	6,3	91,9	6,4
Italia	5.036	75,4	83,6	71,6	10,2	85,4	9,7
III° bando							
Centro-Nord	1.144	74,9	74,0	61,9	19,6	82,6	12,0
Mezzogiorno	2.537	72,0	70,4	61,7	11,4	89,5	16,7
<i>di cui: Puglia</i>	477	80,5	69,1	63,6	13,8	84,9	13,9
Italia	3.680	72,9	71,3	61,8	13,6	87,3	15,4
IV° bando							
Centro-Nord	855	68,5	75,5	61,8	23,0	78,9	14,2
Mezzogiorno	1.942	65,2	65,5	55,3	9,8	93,4	21,3
<i>di cui: Puglia</i>	332	67,1	65,5	51,7	11,8	86,3	20,2
Italia	2.797	66,2	68,5	57,2	14,2	88,6	18,9
Totale primi quattro bandi							
Centro-Nord	7.761	79,0	87,9	75,1	16,3	83,9	6,9
Mezzogiorno	12.650	76,7	79,5	71,4	9,1	92,2	12,2
<i>di cui: Puglia</i>	2.399	83,5	79,7	75,6	9,8	90,9	11,0
Italia	20.411	77,6	82,8	72,8	12,0	88,9	10,0

Fonte: Ministero delle Attività Produttive. – Dati al 12 dicembre 2001. – (1) Gli investimenti attuali si riferiscono alle iniziative inizialmente approvate e per le quali non sia successivamente intervenuta la revoca o la rinuncia.

Tav. B3

PATTI TERRITORIALI APPROVATI CON LA VECCHIA PROCEDURA*(unità, milioni di euro e valori percentuali)*

Patti	Situazione all'approvazione			Situazione al 31/12/2001			Erogazioni (1)	
	Numero iniziative (1)	Investimenti	Nuovi occupati	Numero iniziative (1)	Investimenti	Nuovi occupati	Milioni di euro	In perc. dell'onere per lo Stato
Brindisi	42	56,2	573	25	33,5	336	22,5	51,8
Lecce	87	61,0	1.904	56	39,4	1.001	35,3	71,9
Totale	129	117,2	2.477	81	72,9	1.337	57,8	62,5

Fonte: Soggetti responsabili. Dati aggiornati al 31 dicembre 2001. – (1) Il dato si riferisce alle sole iniziative imprenditoriali. – (2) L'importo delle erogazioni si riferisce alle iniziative attive.

Tav. B4

PATTI TERRITORIALI APPROVATI CON LA NUOVA PROCEDURA*(unità, milioni di euro e valori percentuali)*

Patti	Numero iniziative	Investimenti (1)	Onere dello Stato (1)	Nuovi occupati	Erogazioni	
					Milioni di euro	In perc. dell'onere dello Stato
Bari	62	59,0	30,9	660	8,8	28,4
Castellaneta – Martina Franca	35	55,1	38,7	646	7,6	19,6
Sistema Murgiano	22	25,8	12,8	323	2,5	19,6
Taranto	37	60,2	40,1	417	11,9	29,7
Foggia	22	77,4	34,6	446	13,4	38,8
Conca Barese	31	26,9	18,3	136	2,9	15,9
Sud Est Barese Polis	64	61,7	34,1	667	4,2	12,3
Ascoli S. – Candela						
S. Agata di Puglia (2)	15	41,1	29,7	412	8,9	29,9
Protocollo aggiuntivo Sistema Murgiano (2)	30	74,4	38,8	555	1,6	4,1
Totale	318	481,5	278,0	4.262	61,8	22,2
Specializzati turismo						
Area Metropolitana di Bari (2)	24	35,8	16,8	252
Polis Trulli Grotte (2)	53	67,2	23,7	753
Totale	77	103,0	40,5	1.005

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze e Cassa Depositi e Prestiti – Dati riferiti alla situazione all'approvazione. I dati sulle erogazioni sono aggiornati al 13 marzo 2001. – (1) I dati relativi agli investimenti e all'onere dello Stato comprendono gli importi destinati alla realizzazione di opere infrastrutturali. – (2) Nuovi Patti approvati nel 2000.

PRODUTTIVITÀ NELL'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO*(migliaia di euro, valori e variazioni percentuali)*

Attività economiche	Valore aggiunto per unità di lavoro (migliaia di euro)		Indice di produttività (1)	
	1999	Variazione 1995-1999	1999	Variazione assoluta 1995-1999
Industria in senso stretto	33,8	-0,2	79,3	-2,6
<i>Estrazioni di minerali</i>	33,4	7,0	34,4	1,4
<i>Industria manifatturiera</i>	30,0	-2,1	76,7	-3,3
<i>Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e di acqua</i>	139,1	25,9	93,6	2,1

Fonte: elaborazione su dati Istat, *Conti economici territoriali*. - (1) Indice del valore aggiunto (a prezzi 1995) per unità di lavoro (Italia=100).**PRODUTTIVITÀ E SPECIALIZZAZIONE NELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA***(migliaia di euro, valori e variazioni percentuali)*

Attività economiche	Valore aggiunto per unità di lavoro (migliaia di euro)		Indice di produttività (1)		Indice di specializzazione del valore aggiunto (2)		Indice di specializzazione delle unità di lavoro (3)	
	1999	Variazione 1995-1999	1999	Variazione assoluta 1995-1999	1999	Variazione assoluta 1995-1999	1999	Variazione assoluta 1995-1999
Industria manifatturiera	30,0	-2,1	76,7	-3,3	65,2	-2,5	70,6	2,1
<i>Alimentare</i>	38,2	5,7	91,4	-0,3	164,8	1,9	138,3	-3,8
<i>Tessili e abbigliamento</i>	17,1	13,2	60,4	6,5	118,5	22,1	150,4	7,3
<i>Cuoio e calzature</i>	18,6	10,1	78,2	12,9	173,0	38,6	169,8	5,0
<i>Carta, stampa ed editoria</i>	29,8	3,0	64,7	-1,9	52,8	-0,1	62,6	-0,9
<i>Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche</i>	71,7	-32,4	90,8	-37,7	62,3	-24,3	52,6	-1,2
<i>Lavorazione di minerali non metalliferi</i>	31,4	22,5	79,0	13,9	119,4	25,8	116,0	0,9
<i>Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo</i>	35,8	-28,3	96,4	-31,3	127,8	-34,1	101,7	0,3
<i>Macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto</i>	33,1	6,0	81,0	2,4	66,8	3,2	63,3	-1,5
<i>Legno, gomma, plastica e altre industrie manifatturiere</i>	30,5	22,4	87,7	9,8	104,0	18,4	90,9	3,1

Fonte: elaborazione su dati Istat, *Conti economici territoriali*. - (1) Indice del valore aggiunto (a prezzi 1995) per unità di lavoro (Italia=100). - (2) Quota settoriale sul totale del valore aggiunto (a prezzi 1995) dell'industria manifatturiera (Italia=100). Per l'industria manifatturiera l'indice è calcolato sul valore aggiunto totale. (3) Quota settoriale sul totale delle unità di lavoro dell'industria manifatturiera (Italia=100). Per l'industria manifatturiera l'indice è calcolato sulle unità di lavoro totali.

**ESPORTAZIONI E IMPORTAZIONI PER REGIME STATISTICO NEL
SETTORE CALZATURIERO IN PUGLIA**

(milioni di euro e quote percentuali)

Anni	Valori assoluti				Quote su Italia			
	Importazioni		Esportazioni		Importazioni		Esportazioni	
		di cui: reimporta- zioni		di cui: temporanee		di cui: reimporta- zioni		di cui: temporanee
	Mondo							
1993.....	104	20	539	18	5,4	29,6	7,0	31,5
1994.....	185	42	630	31	6,5	34,2	6,7	35,0
1995.....	222	47	721	41	6,7	34,4	6,6	40,3
1996.....	241	81	766	62	7,2	39,1	6,7	40,0
1997.....	282	73	741	16	7,1	27,3	6,5	10,5
1998.....	314	71	783	53	7,7	17,7	7,0	17,4
1999.....	282	70	710	47	7,0	15,7	6,5	15,1
2000.....	350	78	718	52	6,4	16,6	5,4	15,6
2001.....	428	98	792	71	6,7	20,0	5,5	20,7
	Paesi dell'Europa centro orientale							
1993.....	51	20	59	18	12,0	29,7	10,3	32,5
1994.....	72	42	75	31	10,3	35,1	8,8	35,9
1995.....	81	47	100	41	9,8	35,3	9,2	41,5
1996.....	97	81	127	62	11,1	40,5	9,5	41,4
1997.....	95	73	64	16	9,2	28,8	4,3	11,1
1998.....	105	71	102	53	10,2	18,7	6,4	18,2
1999.....	111	70	88	47	10,1	16,7	6,5	16,0
2000.....	118	78	101	52	7,9	17,7	5,4	16,4
2001.....	152	98	144	71	8,0	21,5	6,0	21,5

Fonte: Istat; cfr. la sezione: *Note metodologiche*

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER BRANCA*(milioni di euro e variazioni percentuali)*

Voci	Esportazioni			Importazioni		
	2000	2001	Var. %	2000	2001	Var. %
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	569	657	15,5	345	403	16,7
Prodotti delle miniere e delle cave	23	22	-4,3	1.222	1.268	3,8
Prodotti della trasformazione industriale	5.349	5.337	-0,2	3.275	3.304	0,9
<i>Prodotti alimentari, bevande, tabacco</i>	371	329	-11,3	421	480	14,0
<i>Tessile e abbigliamento</i>	378	379	0,3	183	195	6,6
<i>Cuoio e prodotti in cuoio</i>	718	792	10,3	350	428	22,3
<i>Legno e prodotti in legno</i>	4	4	0,0	48	46	-4,2
<i>Carta e prodotti di carta, stampa ed editoria</i>	18	22	22,2	36	35	-2,8
<i>Prodotti petroliferi raffinati</i>	92	71	-22,8	486	483	-0,6
<i>Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali</i>	341	341	0,0	290	247	-14,8
<i>Gomma e materie plastiche</i>	147	138	-6,1	142	152	7,0
<i>Lavorazioni di minerali non metalliferi</i>	97	95	-2,1	65	70	7,7
<i>Metalli e prodotti in metallo</i>	773	766	-0,9	233	306	31,3
<i>Macchine e apparecchi meccanici</i>	519	583	12,3	441	358	-18,8
<i>Apparecchi elettrici e di precisione</i>	155	194	25,2	179	172	-3,9
<i>Mezzi di trasporto</i>	742	578	-22,1	358	291	-18,7
<i>Mobili</i>	981	1.032	5,2	20	19	-5,0
<i>Altri prodotti dell'industria manifatturiera (escluso mobili)</i>	10	13	30,0	24	23	-4,2
Energia elettrica, gas, acqua e altri prodotti
Servizi	7	45	542,9	1	66	6.500,0
Totale	5.948	6.062	1,9	4.843	5.041	4,1

Fonte: Istat.; cfr. la sezione: *Note metodologiche*

COMMERCIO ESTERO PER PAESE O AREA*(milioni di euro e variazioni percentuali)*

Paesi e aree	Totale	di cui:				
		Prodotti tessili, abbigliamento, cuoio e calzature	Metalli e prodotti in metallo	Macchine e apparecchi meccanici, elettrici e di precisione	Mezzi di trasporto	Mobili
Valori 2001						
Paesi UE	3.337	640	441	418	396	381
di cui:						
Area dell'euro	2.384	460	272	353	338	157
di cui:						
Francia	739	159	126	99	145	32
Germania	947	178	13	205	110	42
Altri paesi UE	953	180	168	65	58	224
Paesi non UE	2.725	532	325	358	183	651
di cui:						
Paesi Industriali	1.311	204	47	173	115	549
di cui:						
Stati Uniti	1.011	154	32	165	112	459
Paesi dell'Europa centrale e orientale e dell'ex URSS	553	201	55	75	6	19
Altri paesi	300	50	16	8	3	90
Totale	6.062	1.172	766	777	578	1.032
Variazioni percentuali 2000-2001						
Paesi UE	-4,5	-3,2	-5,2	9,9	-29,9	-0,6
di cui:						
Area dell'euro	-4,6	-1,6	2,4	6,0	-33,7	8,5
di cui:						
Francia	-12,3	3,7	11,7	70,6	-51,8	17,9
Germania	-2,9	-11,3	-30,2	-3,5	-15,7	-4,8
Altri paesi UE	-4,4	-7,3	-15,3	37,5	6,4	-6,1
Paesi non UE	11,1	22,3	5,4	22,1	2,5	8,9
di cui:						
Paesi Industriali	9,9	2,8	21,5	27,0	13,4	9,0
di cui:						
Stati Uniti	9,3	3,9	71,9	31,1	17,1	7,3
Paesi dell'Europa centrale e orientale e dell'ex URSS	24,3	38,5	-39,9	84,7	-23,2	40,7
Altri paesi	11,8	-0,3	-23,4	-21,5	-51,9	19,2
Totale	1,9	6,9	-1,0	15,2	-22,1	5,2

Fonte: Istat.; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

SPECIALIZZAZIONE SETTORIALE DELLE ESPORTAZIONI PUGLIESI*(Indici di Balassa (1), Italia=1,0)*

Attività economiche	1991	1996	2001
Ind. alimentari, delle bevande e del tabacco	2,3	1,3	1,2
Ind. tessili e dell'abbigliamento	0,7	0,8	0,7
Ind. conc., fabbr. di prodotti in cuoio, pelle e simil.	3,4	3,4	2,7
Legno e prodotti in legno	0,1	0,1	0,1
Fabbr. della pasta-carta, della carta, stampa ed editoria	0,1	0,1	0,2
Cokerie, prodotti petroliferi raffinati e combustibili nucleari	0,2	0,4	0,7
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	0,9	0,5	0,7
Articoli di gomma e materie plastiche	0,9	1,1	0,7
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	0,4	0,4	0,5
Metallo e fabbricazione di prodotti in metallo	2,5	2,6	1,7
Macchine ed apparecchi meccanici	0,4	0,3	0,5
Macchine elettriche ed apparecchiature elettriche, ottiche e di precisione	0,1	0,3	0,3
Mezzi di trasporto	0,6	0,7	1,0
Altre manifatturiere	1,3	2,2	3,0

Fonte: Elaborazioni su dati Istat. – (1) L'indice è calcolato come rapporto tra la quota di export settoriale sul totale della regione e quello settoriale dell'Italia. Un indice superiore all'unità segnala una specializzazione della regione nel comparto.

FORZE DI LAVORO, TASSI DI DISOCCUPAZIONE E DI ATTIVITÀ
(migliaia di unità, valori e variazioni percentuali rispetto al periodo corrispondente)

Periodi	Occupati					In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione	Tasso di attività
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Altre attività	Totale				
Consistenze									
1993.....	180	208	116	707	1.212	193	1.405	13,7	51,3
1994.....	168	204	109	688	1.169	206	1.375	15,0	50,2
1995.....	153	202	100	697	1.152	228	1.379	16,5	50,1
1996.....	143	190	102	724	1.159	240	1.400	17,2	50,7
1997.....	136	197	102	705	1.140	262	1.402	18,7	50,7
1998.....	143	210	98	705	1.156	295	1.451	20,3	52,4
1999.....	134	208	104	728	1.174	275	1.449	19,0	52,4
2000.....	140	212	108	753	1.212	250	1.462	17,1	52,8
2001.....	145	202	120	768	1.236	213	1.449	14,7	52,4
2000 - gen. ...	130	209	103	734	1.176	268	1.443	18,5	52,3
apr. ...	136	212	114	748	1.210	253	1.463	17,3	52,9
lug.	148	211	111	760	1.231	245	1.476	16,6	53,2
ott.	146	214	103	768	1.232	235	1.467	16,0	52,9
2001 - gen. ...	137	199	105	773	1.215	231	1.446	16,0	52,3
apr. ...	144	204	122	761	1.231	207	1.438	14,4	51,9
lug.	161	199	127	767	1.255	208	1.463	14,2	52,8
ott. ...	138	206	126	772	1.243	205	1.448	14,2	52,4
Variazioni percentuali (1)									
1994.....	-6,5	-2,1	-6,4	-2,7	-3,5	6,8	-2,1	1,2	-1,1
1995.....	-8,8	-1,2	-8,4	1,3	-1,5	10,5	0,3	1,5	-0,1
1996.....	-6,7	-5,7	2,7	3,8	0,6	5,6	1,5	0,7	0,6
1997.....	-5,2	3,7	-0,3	-2,6	-1,7	9,1	0,2	1,5	0,1
1998.....	5,4	6,4	-3,6	0,1	1,5	12,3	3,5	1,6	1,7
1999.....	-6,2	-0,8	6,1	3,2	1,5	-6,7	-0,1	-1,3	0,0
2000.....	4,4	1,7	3,3	3,4	3,2	-9,0	0,9	-1,8	0,4
2001.....	3,7	-4,4	11,4	2,1	2,0	-14,9	-0,9	-2,4	-0,5
2000 - gen. ...	6,5	-1,1	-1,3	2,8	2,1	-1,8	1,4	-0,6	0,8
apr. ...	-2,4	4,0	3,9	3,2	2,8	-11,0	0,1	-2,2	0,0
lug.	6,5	0,6	7,3	5,2	4,7	-16,3	0,5	-3,3	0,1
ott.	7,2	3,6	3,2	2,5	3,3	-5,9	1,7	-1,3	0,7
2001 - gen. ...	5,9	-4,8	2,4	5,3	3,3	-13,6	0,2	-2,6	0,0
apr. ...	6,3	-3,6	6,9	1,7	1,8	-18,2	-1,7	-2,9	-1,0
lug.	8,9	-5,7	14,2	1,0	2,0	-15,1	-0,9	-2,4	-0,4
ott.	-5,7	-3,7	22,3	0,5	0,9	-12,6	-1,3	-1,8	-0,5

Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*; cfr. la sezione: *Note metodologiche*. - (1) Le variazioni dei tassi sono assolute.

**OCCUPAZIONE ALLE DIPENDENZE DI TIPO TEMPORANEO E
PERMANENTE**

(migliaia di unità, variazioni e valori percentuali)

Periodi	Valori assoluti		Variazione percentuale rispetto all'anno precedente		Quota occupati temporanei sul totale degli occupati
	Occupati permanenti	Occupati temporanei	Occupati permanenti	Occupati temporanei	
			Agricoltura		
2000.....	48	42	11,3	2,0	46,7
2001.....	50	47	2,7	10,3	48,5
			Industria		
2000.....	211	30	-1,8	12,0	12,3
2001.....	220	29	4,2	-2,0	11,7
			Altre attività		
2000.....	472	57	2,4	8,9	10,7
2001.....	485	52	2,8	-8,8	9,6
			Totale		
2000.....	731	129	1,7	7,2	15,0
2001.....	754	128	3,2	-0,9	14,5
			Totale al netto agricoltura		
2000.....	683	86	1,1	10,0	11,2
2001.....	705	81	3,2	-6,5	10,3

Fonte: ISTAT, *Indagine sulle forze di lavoro*.

OCCUPATI NEL TERZIARIO PER RAMO DI ATTIVITÀ ECONOMICA*(migliaia di unità e variazioni percentuali rispetto al periodo precedente)*

Periodi									
	Totale servizi	Commercio	Alberghi e Ristoranti	Trasporti e Comunicaz.	Credito e Assicuraz.	Servizi alle imprese	Pubblica Amministrazione	Sanità e Istruzioni	Altri Servizi
Consistenze									
1993.....	707	193	25	55	27	43	128	186	50
1994.....	688	179	28	50	23	37	127	182	61
1995.....	697	187	30	50	27	34	126	187	56
1996.....	724	196	25	52	28	40	129	189	64
1997.....	705	188	20	53	28	43	127	185	60
1998.....	705	186	24	54	26	47	129	177	62
1999.....	728	186	33	55	28	49	135	178	63
2000.....	753	197	43	59	30	60	133	179	53
2001.....	768	208	44	48	27	59	140	188	54
Variazioni percentuali (1)									
1994.....	-2,7	-7,4	8,9	-8,4	-14,4	-13,1	-0,3	-1,9	21,8
1995.....	1,3	4,6	7,0	-1,0	14,4	-8,5	-0,6	2,8	-8,6
1996.....	3,8	4,9	-16,2	4,9	6,9	16,2	2,2	0,7	14,6
1997.....	-2,6	-4,1	-17,5	1,7	-2,3	7,9	-1,4	-1,9	-6,9
1998.....	0,1	-1,2	16,2	1,1	-5,5	8,7	1,6	-4,4	4,8
1999.....	3,2	0,1	40,0	2,6	6,6	5,9	4,6	0,3	0,3
2000.....	3,4	5,6	27,8	6,2	7,2	22,1	-1,9	0,8	-16,0
2001.....	2,1	5,6	2,7	-17,3	-8,5	-2,6	5,7	4,9	2,6

Fonte: Istat, Indagine sulle forze di lavoro; cfr. la sezione: Note metodologiche.

POPOLAZIONE, FORZE DI LAVORO E NON FORZE DI LAVORO⁽¹⁾
(migliaia di unità e valori percentuali)

Periodi	Popolazione	Forze di lavoro	Non forze di lavoro	Forze di lavoro maschili	Forze di lavoro femminili	Occupati	Tasso di attività	Tasso di occupazione	Indice reale di dipendenza	Tasso di disoccupazione
Consistenze										
1993.....	4.026	1.405	2.621	972	433	1.212	51,3	44,3	1,87	13,7
1994.....	4.041	1.375	2.665	954	421	1.169	50,2	42,7	1,94	15,0
1995.....	4.050	1.379	2.670	954	425	1.152	50,1	41,9	1,94	16,5
1996.....	4.057	1.400	2.657	962	438	1.159	50,7	42,0	1,90	17,2
1997.....	4.062	1.402	2.660	962	440	1.140	50,7	41,3	1,90	18,7
1998.....	4.067	1.451	2.616	986	465	1.156	52,4	41,8	1,80	20,3
1999.....	4.060	1.449	2.611	986	463	1.174	52,4	42,5	1,80	19,0
2000.....	4.064	1.462	2.602	987	475	1.212	52,8	43,8	1,78	17,1
2001.....	4.065	1.449	2.616	974	475	1.236	52,4	44,7	1,81	14,7
Medie										
1993-1997	4.047	1.392	2.655	960	432	1.166	50,6	42,4	1,91	16,2
1998-2001	4.064	1.453	2.611	983	470	1.195	52,5	43,1	1,80	17,7
Variazioni percentuali (1)										
1994.....	0,4	-2,1	1,7	-1,8	-2,9	-3,5	-0,9	-1,6	0,07	1,3
1995.....	0,2	0,3	0,2	-0,1	1,2	-1,5	-0,1	-0,8	0,0	1,5
1996.....	0,2	1,5	-0,5	0,8	2,9	0,6	0,6	0,1	-0,04	0,7
1997.....	0,1	0,2	0,1	0,0	0,6	-1,7	0,0	-0,7	0,0	1,5
1998.....	0,1	3,5	-1,7	2,5	5,6	1,5	1,7	0,5	-0,1	1,6
1999.....	-0,2	-0,1	-0,2	0,1	-0,5	1,5	0,0	0,7	0,0	-1,9
2000.....	0,1	0,9	-0,4	0,1	2,6	3,2	0,4	1,3	-0,02	-1,8
2001.....	0,0	-0,9	0,5	-1,4	0,0	2,0	-0,4	0,9	0,03	-1,3

Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*; cfr. la sezione: *Note metodologiche*. - (1) Le variazioni dei tassi e dell'indice sono assolute.

PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE DAL 1993 AL 2001*(migliaia di unità, valori e variazioni percentuali rispetto al periodo precedente)*

Periodi	In cerca di occupazione					Incidenza della disoccupazione di lunga durata	Tasso di disoccupazione	Tasso di disoccupazione maschile	Tasso di disoccupazione femminile	Tasso di disoccupazione di lunga durata (1)
	Disoccupati	In cerca di prima occupazione	Altre persone in cerca di occupazione	Totale	Da almeno 12 mesi (lunga durata)					
Consistenze										
1993.....	74	88	31	193	101	52,1	13,7	11,0	19,9	7,2
1994.....	77	91	38	206	116	56,4	15,0	12,5	20,7	8,4
1995.....	80	103	45	228	125	55,1	16,5	13,1	24,1	9,1
1996.....	85	107	48	240	141	58,8	17,2	13,4	25,4	10,1
1997.....	97	119	46	262	163	62,3	18,7	14,9	27,1	11,7
1998.....	106	136	53	295	182	61,8	20,3	16,1	29,1	12,5
1999.....	92	131	52	275	173	62,8	19,0	14,2	29,1	11,9
2000.....	79	119	52	250	154	61,6	17,1	12,4	26,8	10,5
2001.....	73	99	41	213	135	63,3	14,7	11,1	22,1	9,3
Medie										
1993-1997	82,6	101,6	41,6	225,8	129,2	56,9	16,2	13,0	23,4	9,3
1998-2001	87,5	121,5	49,5	258,5	160,9	62,4	17,8	13,5	26,8	11,1
Variazioni percentuali (2)										
1994.....	4,4	3,4	21,9	6,8	15,5	4,3	1,3	1,5	0,8	1,2
1995.....	4,1	12,5	18,9	10,5	8,0	-1,3	1,5	0,6	3,4	0,7
1996.....	6,8	4,1	7,0	5,6	12,9	-3,7	0,7	0,3	1,3	1,0
1997.....	13,9	11,1	-4,0	9,1	15,5	3,5	1,5	1,5	1,7	1,6
1998.....	9,0	14,6	13,7	12,3	11,3	-0,5	1,6	1,2	2,0	0,8
1999.....	-13,1	-3,8	-1,4	-6,7	-5,0	1,0	-1,9	-1,9	0,0	-0,4
2000.....	-14,4	-8,8	0,3	-9,0	-10,8	-1,2	-1,8	-1,8	-2,3	-0,6
2001.....	-7,0	-17,1	-21,8	-14,9	-19,2	1,7	-1,3	-1,3	-4,7	-1,2

Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (1) Si calcola come il rapporto fra il totale dei disoccupati di lunga durata e le forze di lavoro. – (2) Le variazioni dei tassi sono assolute.

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI*(migliaia di unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)*

Branche	Interventi ordinari		Totale (1)	
	2001	Variazione 2000-2001	2001	Variazione 2000-2001
Agricoltura
Industria in senso stretto	3.107	-24,2	14.587	-23,2
<i>Estrattive</i>
<i>Legno</i>	135	84,9	162	-20,2
<i>Alimentari</i>	126	14,5	150	-71,9
<i>Metallurgiche</i>	10	-37,5	1.103	6.793,8
<i>Meccaniche</i>	990	-25,4	4.792	7,3
<i>Tessili</i>	90	38,5	90	-13,5
<i>Vestuario, abbigliamento e arredamento</i>	966	-36,6	1.520	-18,3
<i>Chimiche</i>	44	-48,8	291	-46,5
<i>Pelli e cuoio</i>	511	-14,8	2.934	47,6
<i>Trasformazione di minerali</i>	104	-33,3	104	-83,8
<i>Carta e poligrafiche</i>	78	-24,3	127	18,7
<i>Energia elettrica e gas</i>	1	-	1	-
<i>Varie</i>	52	44,4	3.313	-61,1
Costruzioni	485	24,0	1.908	24,5
Trasporti e comunicazioni	16	23,1	823	335,4
Tabacchicoltura
Commercio	23	-76,0
Gestione edilizia	1.645	-2,0
Totale	3.608	-19,8	18.986	-15,6

Fonte: INPS. - (1) Include gli interventi ordinari e straordinari e la gestione speciale per l'edilizia.

Tav. C1

PRESTITI E SOFFERENZE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA*(consistenze di fine anno in milioni di euro e variazioni percentuali)*

Settore	Prestiti			Sofferenze			Rapporto Sofferenze/Prestiti	
	2000	2001	Var. %	2000	2001	Var. %	2000	2001
Amministrazioni pubbliche	1.764	1.765	0,1	36	34	-5,6	2,0	1,9
Società finanziarie e assicurative	179	123	-31,3	17	15	-11,8	9,5	12,2
Finanziarie di partecipazione	21	32	52,4	3	3	-	14,3	9,4
Società non finanziarie e imprese individuali	14.569	15.000	3,0	2.954	2.685	-9,1	20,3	17,9
Di cui: <i>agricoltura</i>	1.393	1.445	3,7	396	389	-1,8	28,4	26,9
<i>industria in senso stretto</i>	4.211	4.570	8,5	549	507	-7,7	13,0	11,1
<i>costruzioni</i>	3.021	2.811	-7,0	990	848	-14,3	32,8	30,2
<i>servizi</i>	5.944	6.173	3,9	1.019	941	-7,7	17,1	15,2
Famiglie consumatrici	8.190	8.644	5,5	793	756	-4,7	9,7	8,7
Totale	24.723	25.564	3,4	3.803	3.493	-8,2	15,4	13,7

Fonte: Segnalazioni di vigilanza; cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Dati riferiti alla residenza della controparte.

Tav. C2

PRESTITI E RACCOLTA DIRETTA PER PROVINCIA*(consistenze di fine anno in milioni di euro e variazioni percentuali)*

Province	2000	2001	Variazione 2000-2001
Prestiti			
Bari	12.860	13.307	3,5
Brindisi	1.867	1.894	1,4
Foggia	3.639	3.795	4,3
Lecce	3.668	3.723	1,5
Taranto	2.689	2.845	5,8
Totale	24.723	25.564	3,4
Depositi e obbligazioni			
Bari	13.915	15.097	8,5
Brindisi	2.533	2.706	6,8
Foggia	4.951	5.139	3,8
Lecce	4.746	5.243	10,5
Taranto	3.588	3.896	8,6
Totale	29.733	32.081	7,9

Fonte: Segnalazioni di vigilanza; cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Dati riferiti alla residenza della controparte.

PRESTITI E SOFFERENZE DELLE SOCIETA' FINANZIARIE*(consistenze di fine anno in milioni di euro e variazioni percentuali)*

Settori	Prestiti		Sofferenze		Rapporto Sofferenze/Prestiti	
	2001	Variazione 2001-2000	2001	Variazione 2001-2000	2000	2001
Factoring	644	14,6	52	-24,6	12,3	8,1
Leasing	719	20,6	28	-	4,7	3,9
Servizi di pagamento	113	20,2	4	-20,0	5,3	3,5
Credito al consumo	915	2,7	18	20,0	1,7	2,0
Altri finanziamenti	291	18,3	12	-52,0	10,2	4,1
Totale	2.682	12,3	114	-19,7	5,9	4,3

Fonte: Segnalazioni di vigilanza; cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Dati riferiti alla residenza della controparte.**PRESTITI BANCARI ALLE IMPRESE PER DURATA E FORMA TECNICA***(consistenze di fine anno in milioni di euro e variazioni percentuali)*

Voci	Variazione 1999-2000	2001		Variazione 2000-2001
		Importo	Comp. %	
Forma tecnica				
Pronti contro termine	-	1	-	-
Rischio di portafoglio	12,9	632	4,2	5,3
Conti correnti	4,8	3.720	24,8	-3,4
Mutui	7,5	4.510	30,1	9,0
Altri crediti	21,6	3.452	23,0	13,8
di cui: <i>a breve termine</i>	18,5	2.789	18,6	20,0
<i>a lungo termine</i>	32,6	663	4,4	-6,2
Effetti insoluti	-7,5	27	0,2	8,0
Sofferenze	-21,2	2.658	17,7	-9,2
Durata				
Breve termine	9,5	6.778	45,2	5,2
Medio e lungo termine	10,7	5.537	36,9	7,0
Imprecisabile	-21,1	2.685	17,9	-9,1
Totale	2,0	15.000	100,0	3,0

Fonte: Segnalazioni di vigilanza; cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Dati riferiti alla residenza della controparte.

Tav. C5

PRESTITI BANCARI ALLE FAMIGLIE PER DURATA E FORMA TECNICA*(consistenze di fine anno in milioni di euro e variazioni percentuali)*

Voci	Variazione 1999-2000	2001		Variazione 2000-2001
		Importo	Comp. %	
Forma tecnica				
Pronti contro termine	-	-	-	-
Rischio di portafoglio	-6,0	106	1,2	-7,0
Conti correnti	-0,3	730	8,4	3,7
Mutui	10,2	5.066	58,6	3,7
Altri crediti	28,4	1.985	23,0	17,0
di cui: <i>a breve termine</i>	7,5	227	2,6	6,1
<i>a lungo termine</i>	32,2	1.758	20,3	18,6
Effetti insoluti	-24,0	9	0,1	-10,0
Sofferenze	-13,8	748	8,7	-4,6
Durata				
Breve termine	0,7	995	11,5	2,2
Medio e lungo termine	14,5	6.892	79,7	7,3
Imprecisabile	-13,9	757	8,8	-4,5
Totale	9,2	8.644	100,0	5,5

Fonte: Segnalazioni di vigilanza; cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Dati riferiti alla residenza della controparte.

Tav. C6

BANCHE E SOCIETÀ FINANZIARIE EX ART. 107:**SOFFERENZE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA***(consistenze di fine anno in milioni di euro; composizione e variazioni percentuali)*

Settori	Variazione 1999-2000	2001		Variazione 2000-2001
		Importo	Comp. %	
Amministrazioni pubbliche	-	3	-	-
Società finanziarie e assicurative	13,5	48	0,7	14,3
Società non finanziarie e imprese individuali	4,7	5.688	80,2	6,9
Di cui: <i>agricoltura</i>	-4,8	768	10,8	13,9
<i>industria in senso stretto</i>	2,3	992	14,0	11,0
<i>costruzioni</i>	8,0	2.045	28,8	2,5
<i>servizi</i>	6,2	1.883	26,5	7,2
Famiglie consumatrici	4,2	1.359	19,1	9,3
Totale	4,6	7.098	100,0	7,4

Fonte: Segnalazioni alla Centrale dei Rischi di banche e società finanziarie ex art. 107 del Testo unico bancario; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Tav. C7

**O.I.C.R. DI DIRITTO ITALIANO: SOTTOSCRIZIONI, RIMBORSI E
RACCOLTA NETTA**

(flussi mensili in milioni di euro)

	Sottoscrizioni	Rimborsi	Raccolta netta
2001 Gen.	486	451	35
Feb.	480	462	18
Mar.	523	533	-10
Apr.	355	277	78
Mag.	350	352	-2
Giu.	413	331	82
Lug.	428	397	31
Ago.	390	249	141
Set.	759	846	-87
Ott.	715	456	259
Nov.	621	403	218
Dic	450	311	139
Totale	5.970	5.068	902

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla localizzazione della clientela.

Tav. C8

**RACCOLTA NETTA IN PUGLIA DEGLI O.I.C.R. DI DIRITTO ITALIANO
PER SPECIALIZZAZIONE**

(flussi mensili in milioni di euro)

	Azionari	Globali	Misti	Monetari	Obbligazionari	Totale
Gen.	2	2	-22	49	4	35
Feb.	-77	3	-40	112	20	18
Mar.	-103	3	-77	162	5	-10
Apr.	15	1	-11	91	-18	78
Mag.	4	1	-19	48	-36	-2
Giu.	-13	-1	-23	129	-10	82
Lug.	-35	0	-32	136	-38	31
Ago.	-2	-1	-23	165	2	141
Set.	-238	-11	-199	412	-51	-87
Ott.	-1	0	-34	292	2	259
Nov.	3	-1	-10	212	14	218
Dic	6	-1	-8	150	-8	139
Totale	-439	-5	-498	1.958	-114	902

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla localizzazione della clientela.

Tav. C9

TASSI BANCARI ATTIVI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA
(valori percentuali)

Settori	dic. 2000	mar. 2001	giu. 2001	Sett. 2001	Dic. 2001
Finanziamenti a breve termine	8,5	8,5	8,1	7,8	7,8
Amministrazioni pubbliche	5,8	4,1	4,2	5,0	4,1
Società finanziarie	4,8	8,0	6,2	5,2	5,0
Holding	8,4	6,0	6,4	6,0	5,3
Società non finanziarie e imprese individuali	8,7	8,7	8,3	7,9	8,0
Famiglie consumatrici e altri	8,0	8,2	8,0	8,0	7,7
Finanziamenti a medio e a lungo termine accesi nel trimestre	5,9	6,2	6,6	6,0	5,6
Imprese	6,2	6,3	6,8	6,2	5,6
Famiglie	6,7	5,9	5,6	5,7	5,5

Fonte: Centrale dei Rischi, rilevazione sui tassi di interesse attivi; cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli.

Tav. C10

DIFFERENZIALI DEI TASSI A BREVE TERMINE TRA PUGLIA E ITALIA
(valori percentuali)

Classi di grandezza dell'accordato	Differenziale		Quota di composizione (1)			
	Dicembre 1998	Dicembre 2001	Puglia Dicembre 1998	Italia Dicembre 1998	Puglia Dicembre 2001	Italia Dicembre 2001
Fino a 2.582.200	1,3	0,9	49,4	37,5	46,4	30,6
Oltre 2.582,200	0,6	0,1	50,6	62,5	53,6	69,4
Totale	1,5	1,3	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Centrale dei Rischi; rilevazione sui tassi di interesse attivi; cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli. (1) La quota è riferita al credito utilizzato

Tav. C11

TASSI BANCARI PASSIVI PER FORMA TECNICA
(valori percentuali)

Categorie di deposito	dic. 2000	mar. 2001	giu. 2001	set. 2001	dic. 2001
Depositi liberi	1,4	1,5	1,4	1,2	1,1
Conti correnti liberi	1,9	1,9	1,8	1,6	1,2
Depositi vincolati	3,8	3,7	3,6	3,5	3,1
di cui: <i>certificati di deposito</i>	3,6	3,6	3,5	3,4	3,1
Totale	2,6	2,6	2,5	2,3	1,9

Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse passivi; cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli.

Tav. C12

**NUMERO DELLE BANCHE E DEGLI SPORTELLI BANCARI IN ATTIVITÀ
PER PROVINCIA**

(consistenze di fine anno in unità)

Province	1998		1999		2000		2001	
	Banche	sportelli	Banche	Sportelli	banche	sportelli	Banche	Sportelli
Bari	48	487	50	505	51	524	51	539
Brindisi	23	101	24	105	26	107	25	111
Foggia	24	205	24	211	23	217	23	230
Lecce	22	219	21	224	21	232	22	243
Taranto	23	132	23	135	24	146	24	153
Totale	59	1.144	59	1.180	61	1.226	61	1276

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

Tav. C13

NUMERO DI ATM E POS BANCARI

(consistenze di fine anno in unità e variazioni percentuali)

Province	ATM attivi				POS attivi	
	Presso sportelli bancari		Presso imprese o in luogo pubblico		2001	Variazione 1998-2001
	2001	Variazione 1998-2001	2001	Variazione 1998-2001		
Bari	468	-7,7	144	171,7	12.016	127,8
Brindisi	94	-9,6	39	160,0	2.574	278,5
Foggia	211	-4,1	91	550,0	3.861	231,7
Lecce	263	0,4	85	203,6	5.632	244,0
Taranto	136	6,3	53	120,8	4026	294,7
Totale Puglia	1.172	-4,0	412	207,5	28.109	187,6

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

PRINCIPALI INDICATORI DI BILANCIO*(medie ponderate; valori percentuali)*

Indici	1996	1997	1998	1999	2000
Margine operativo lordo / totale attivo	10,0	9,7	9,3	8,5	8,6
Industria	11,5	11,0	10,4	10,1	9,7
Costruzioni	8,9	9,8	8,8	9,7	9,5
Commercio	7,9	7,4	7,3	5,5	6,0
Altri servizi	11,0	12,1	12,6	12,2	12,2
Oneri finanziari netti / VA	13,3	11,9	11,5	8,6	9,3
Industria	8,7	8,4	9,5	7,1	8,5
Costruzioni	23,3	19,0	15,5	9,7	12,1
Commercio	20,0	16,9	14,7	11,1	11,0
Altri servizi	4,2	4,9	4,3	5,0	5,2
ROE	8,9	9,8	9,8	10,4	9,5
Industria	11,2	10,5	8,0	9,9	8,5
Costruzioni	3,3	5,9	6,2	9,7	6,1
Commercio	7,2	9,7	11,9	12,3	12,4
Altri servizi	6,2	9,7	13,9	5,2	6,2
Cash flow / fatturato	3,9	4,3	3,9	4,2	3,8
Industria	5,7	6,5	5,7	6,2	5,2
Costruzioni	2,6	2,9	3,1	3,2	2,8
Commercio	1,3	1,5	1,6	1,8	1,7
Altri servizi	5,1	5,9	6,1	5,6	5,2
Attivo immobilizzato / fatturato	22,9	23,1	22,8	24,8	23,4
Industria	30,2	32,7	32,4	38,1	34,0
Costruzioni	31,7	30,1	26,4	21,9	18,1
Commercio	11,0	10,1	10,2	10,2	9,9
Altri servizi	22,4	19,9	24,3	22,5	21,5
Debiti finanziari / debiti totali	48,9	50,4	47,8	50,3	52,0
Industria	49,6	54,2	50,0	55,0	58,8
Costruzioni	57,8	59,7	59,7	54,1	51,3
Commercio	39,9	37,9	39,3	35,5	34,4
Altri servizi	45,1	36,1	32,5	45,9	44,0
Leverage	57,3	57,4	57,1	58,4	56,4
Industria	49,6	51,0	50,3	52,9	54,4
Costruzioni	74,6	75,3	75,3	71,2	66,3
Commercio	66,4	68,4	68,8	65,9	61,7
Altri servizi	55,2	43,5	43,5	57,9	48,3
Debiti bancari / debiti finanziari	72,6	69,7	72,0	63,1	61,0
Industria	68,0	66,0	69,4	58,8	57,3
Costruzioni	84,0	77,6	76,0	71,6	71,5
Commercio	82,5	76,1	77,3	75,1	76,7
Altri servizi	59,2	66,0	70,6	51,9	43,1
Debiti bancari ml termine / debiti bancari	29,5	29,0	32,0	32,6	31,2
Industria	34,1	32,0	35,0	38,9	37,5
Costruzioni	34,9	37,3	41,8	31,0	28,6
Commercio	15,9	19,2	22,8	22,7	20,1
Altri servizi	16,9	16,6	16,6	15,2	15,4

Fonte: elaborazioni su dati Cerved; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

NOTE METODOLOGICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

Tav. B1 e Fig. 1

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

La destagionalizzazione delle serie relative agli ordini interni, esteri e totali e alla produzione è basata sulla procedura TRAMO-SEATS.

Tavv. 2-4

Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali

A) Struttura del campione

La Banca d'Italia effettua annualmente un'indagine sugli investimenti, sul fatturato e sull'occupazione nelle imprese industriali basata su un campione di aziende stratificato per regione, settore e classe dimensionale. Tale campione è tendenzialmente "chiuso" e conta 1.788 imprese con cinquanta e più addetti; di queste 70 vengono rilevate in Puglia. A partire dalla rilevazione 2001 l'indagine è stata estesa alle imprese con 20 addetti e oltre. La rilevazione relativa ha riguardato un campione stratificato di 964 imprese, di cui 50 in Puglia. Per informazioni più dettagliate sull'indagine nazionale si rinvia all'Appendice alla Relazione del Governatore (sezione: *Note metodologiche*).

Per l'analisi della congiuntura nel settore della trasformazione industriale in Puglia, il segmento regionale dell'indagine nazionale è stato ampliato, selezionando complessivamente 290 imprese manifatturiere con dieci e più addetti, stratificato per settore e classe dimensionale. Il tasso di partecipazione all'indagine è stato pari all'80 per cento.

Nella classificazione settoriale il campione è stato suddiviso in cinque raggruppamenti basati sulle sottosezioni e divisioni dello schema Istat ATECO91: *Alimentare* (sottosezione DA), *Base* (sottosezioni DF, DG, DH, DI e divisione 27) *Tessile, abbigliamento, pelli e calzature* (sottosezioni DB e DC), *Metalmeccanica* (divisione 28 e sottosezioni DJ, DK, DL, DM) e *Altre manifatturiere* (sottosezioni DD, DE, DN).

La classificazione dimensionale utilizzata nelle elaborazioni è a cinque classi e i risultati sono stati successivamente aggregati facendo riferimento ad una classificazione semplificata in tre classi dimensionali.

B) Ponderazione dei dati.

I valori presentati nelle tavole sono stati calcolati utilizzando coefficienti di ponderazione che, a livello di strato, tengono conto del rapporto tra numero di imprese rilevate e numero di imprese presenti nell'universo di riferimento. I risultati vanno valutati con cautela, tenendo conto della variabilità campionaria delle stime. In particolare va tenuto presente che, a causa dell'ampiezza degli intervalli di confidenza, i risultati riferiti a domini più ristretti dell'intero campione (ad esempio, per classe di addetti o per settore di attività economica) e a fenomeni caratterizzati da una elevata variabilità (ad esempio gli investimenti), devono essere considerati come informazioni indicative e non come stime quantitative dei corrispondenti parametri della popolazione.

C) Controllo dei dati e trattamento dei dati mancanti.

Nelle stime del fatturato e degli investimenti non si è tenuto conto delle informazioni relative alle aziende che hanno effettuato operazioni straordinarie (scorpori, cessioni di rami di azienda, fusioni, ecc.) qualora le imprese non siano state in grado di fornire dati omogenei per l'intero periodo. Per il trattamento dei dati mancanti si è utilizzato il metodo della ponderazione. A seconda delle elaborazioni da effettuare, sono state escluse dal campione le imprese che presentavano dati mancanti in una qualsiasi delle variabili congiuntamente oggetto di analisi. I coefficienti di ponderazione relativi alle altre imprese sono stati ricalcolati in modo da ricostruire la stessa distribuzione per classe dimensionale e settore di attività economica dell'universo di riferimento.

Tavv. 5-7

Indagine sulle imprese del settore delle costruzioni

La Banca d'Italia effettua annualmente un'indagine su un campione di aziende del settore delle costruzioni in Puglia. La rilevazione relativa al 2001 ha riguardato un campione di 120 imprese. Il tasso di partecipazione è stato pari al 73,4 per cento. Le frequenze delle risposte non sono state ponderate e pertanto i risultati dell'indagine devono essere considerati come un'informazione indicativa e non come una stima delle corrispondenti variabili dell'universo.

Tavv. B4, B18-B11, Figg. 4, 6

Commercio con l'estero (*cif-fob*) per branca

Dal 1993 i dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati tramite il nuovo sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia

di origine e di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di importazione quella a cui le merci sono destinate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle Avvertenze generali della pubblicazione *Statistica del commercio con l'estero*, edita dall'Istat.

Tavv. B11-B15 e Figg. 7-11

Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività

L'indagine sulle forze di lavoro è condotta dall'Istat trimestralmente, in gennaio, aprile, luglio e ottobre. Le medie annue si riferiscono alla media delle quattro rilevazioni. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro intervistando un campione di circa 75.000 famiglie in circa 1.400 comuni di tutte le province del territorio nazionale. Per ulteriori informazioni, cfr. *Indagine sulle forze di lavoro* nell'Appendice alla Relazione del Governatore alla sezione: *Glossario*.

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Tavv. C1, C2, C4, C5, Tavv. 15-16, Figg. 12-13

Le segnalazioni di vigilanza

I dati sono tratti dalle segnalazioni statistiche di vigilanza (terza sezione della matrice dei conti) richieste dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1. settembre 1993, n.385 (Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del Bollettino statistico della Banca d'Italia (voci "rami" e "settori").

Gli aggregati sono coerenti con quelli adottati dal SEBC per l'area dell'euro. I dati sono di fine periodo.

Definizione di alcune voci:

Prestiti: comprendono gli impieghi, le sofferenze e gli effetti insoluti e al protesto.

Impieghi: includono i finanziamenti a clientela ordinaria residente (al netto delle sofferenze) nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidantisi (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, anticipazioni attive

non regolate in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, altri investimenti finanziari (negoziazione di accettazioni bancarie, *commercial papers*, ecc.) e pronti contro termine attivi. Gli impieghi a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

Sofferenze: crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Incagli: esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che, peraltro, possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Il dato è disponibile su base semestrale.

Raccolta bancaria diretta: comprende i depositi e le obbligazioni bancarie.

Depositi: i depositi sono distinti, in base alla loro liquidità, in depositi in conto corrente, depositi con durata prestabilita, depositi rimborsabili con preavviso e pronti contro termine. Nei depositi in conto corrente rientrano sia i conti correnti non vincolati sia gli assegni circolari; nei depositi con durata prestabilita sono inclusi i certificati di deposito, i conti correnti vincolati e i depositi a risparmio vincolati nonché tutti gli altri finanziamenti ricevuti da clientela ordinaria in forme tecniche diverse da quelle tradizionali; i depositi rimborsabili con preavviso corrispondono ai depositi a risparmio liberi.

Obbligazioni: le obbligazioni comprendono anche quelle aventi forma tecnica di prestiti subordinati e i titoli *reverse convertible*.

Tavv. C3

Credito al consumo, leasing e factoring

Le grandezze riportate sono tratte dalle segnalazioni statistiche di vigilanza degli intermediari finanziari non bancari iscritti nell'elenco speciale di cui all'art. 107 del Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia. I dati si riferiscono alla clientela residente in regione.

Tavv. C6, Figg. 14-15

Le statistiche della Centrale dei rischi

La centrale dei rischi rileva tutte le posizioni di rischio delle banche e degli intermediari finanziari non bancari iscritti nell'elenco speciale di cui all'art. 107 del Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia per le quali l'importo accordato o utilizzato superi i 150 milioni (77.469 euro). Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

Definizione di alcune voci:

Sofferenze rettificate: è considerata in sofferenza, nell'accezione "rettificata", l'esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei rischi: a) in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito; b) in sofferenza da

un intermediario e tra gli sconfinamenti dell'unico altro intermediario esposto; c) in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza sia almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva ovvero vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento; d) in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

Tavv.C9-C11

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

Le rilevazioni sui tassi di interesse vengono effettuate sulla base di segnalazioni prodotte trimestralmente da due gruppi di banche, composti da circa 70 unità per i tassi attivi e 60 per i tassi passivi. Entrambi i gruppi comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale. Relativamente all' Puglia le banche incluse nei due campioni rappresentano rispettivamente il 57 per cento dei prestiti e il 62 per cento dei depositi.

Le informazioni sui tassi attivi riguardano i tassi medi applicati sui finanziamenti per cassa censiti dalla Centrale dei rischi, erogati a favore della clientela ordinaria residente. La Centrale dei rischi censisce, in generale, le posizioni per le quali il credito accordato o utilizzato superi i 150 milioni di lire (77.469 euro).

I dati sui tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito a risparmio e in conto corrente, di pertinenza di clientela ordinaria residente e di importo pari o superiore a 20 milioni di lire (10.329

euro). I dati sono calcolati ponderando il tasso segnalato con l'ammontare, alla fine del periodo di riferimento, del conto cui questo si riferisce (tasso presunto).

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Tav. C14

Struttura finanziaria delle imprese

L'analisi è stata condotta utilizzando i dati di bilancio di un campione di circa 10.000 imprese presenti nell'archivio Cerved con sede legale in regione, ad esclusione di quelle agricole e quelle finanziarie e immobiliari. Il campione è di tipo "aperto".

Gli indici aggregati sono calcolati attraverso una media dei dati relativi a ciascuna azienda, ponderati per il peso del fatturato o dell'attivo dell'unità considerata sul totale. Per ciascun indice i valori anomali (*outlier*) sono stati ridimensionati sulla base del 5° e del 95° percentile della relativa distribuzione.

L'ampiezza del campione varia sulla base dei *ratios* utilizzati: alcuni di essi sono stati calcolati solo per quelle imprese dell'archivio che presentavano un prospetto contabile sufficientemente dettagliato.

Definizioni di alcune voci:

- *Margine operativo lordo (MOL)*: è costituito dalla differenza tra il valore aggiunto e il costo del lavoro;

- *Redditività operativa*: è data dal rapporto tra margine operativo lordo e il totale dell'attivo;

- *ROE*: è l'incidenza dell'utile dell'esercizio sul patrimonio netto;

- *Cash flow / fatturato*: è il rapporto tra l'aggregato composto dall'utile dell'esercizio e dagli ammortamenti e il fatturato;

- *Leverage*: è il rapporto tra i debiti finanziari e l'aggregato composto dai debiti finanziari e dal capitale netto.

